N. 259 — Lunedì 18 Settembre — ANNO XXXIII — 1898 TORINO — Lunedì 18 Settembre — N. 259

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Stregliò, Piazza Custoza (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
e pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. lire la linea dal gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

La difesa della Repubblica
IN FRANCIA.

La serie dei processi non è finita ancora in Francia.

Sembra che il motto scritto da *Séverine* sulla *Fronde* nel momento in che veniva pronunciato il verdetto di Rennes: *la séance continue*, rappresenti una grande verità.

La seduta, chiusa ieri dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes, continua oggi dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

A Rennes l'accusato era un capitano ebreo; a Parigi gli accusati sono realisti, cattolici e nazionalisti, i capi più rumorosi, se non più autorevoli, del partito che volle condannato Dreyfus.

Tra i più noti imputati sono Déroulède, capo della Lega dei patrioti; Buffet, rappresentante ufficiale del duca d'Orléans a Parigi; Giulio Guérin, capo della Lega degli antisemiti, l'assediato dell'oramai leggendario forte Chabrol; il conte Sabran, noto realista; Mailliard, direttore di quel *Petit Français* che agli ufficiali francesi aveva diramato un questionario per sapere se erano contenti del regime attuale del loro paese.

Sarà un processo gigantesco per il numero degli accusati, dei difensori e dei testimoni, ed imponente per la natura dell'assemblea chiamata a dare la sua sentenza.

Gli antefatti del processo sono noti.

Il giorno dei funerali di Félix Faure un poeta nazionalista, famoso per le sue avventure tribunizie, capo della Lega dei patrioti, fermava per la briglia il cavallo del generale Roget e lo scongiurava di voler salvare il paese impadronendosi del potere ed instaurando la repubblica plebiscitaria.

Il generale Roget non credette di dovere assecondare ai desiderii dell'amico suo Déroulède. Questi, dopo aver arringato a sazietà le truppe nel cortile della caserma, fu arrestato, tenuto per qualche tempo in prigione e poi assolto dalla Corte d'Assise.

Colla sua eloquenza patriottica era riuscito a far credere ai giudici popolari che egli era la vittima di una cospirazione reazionaria dei semiti dreyfusiani.

Il Governo di Waldeck-Rousseau, sorto col programma di difendere la repubblica ed animato dallo zelo più vivo di adempiere all'impegno preso dinanzi alla Francia, non si lasciò illudere dalla assoluzione strappata da Déroulède ai piccoli borghesi lettori assidui della *Libre Parole*, dell'*Intransigeant*, della *Croix* e degli altri giornali clericali e nazionalisti.

E continuò le indagini.

Queste furono lunghe, ma sembra abbiano condotto a risultati molto importanti se il giudice Fabre ha creduto di poter rinviare dinanzi alla Corte d'Assise quarantacinque imputati di complotto contro la Repubblica.

I cospiratori, se pure possono essere chiamati con un nome così tragico dei poveri squilibrati come Déroulède e degli avventurieri come Guérin, si dividono in due grandi categorie: i realisti ed i nazionalisti.

I realisti che fanno capo al Buffet, l'abile ed operoso rappresentante del duca d'Orléans, negli ultimi anni hanno condotto una abilissima campagna pel trionfo dei loro ideali.

Alleati dei gesuiti, ispiratori del giornalismo clericale che sembra incontrare così grande favore nel presente risveglio religioso, essi hanno organizzato le Leghe della gioventù realista, hanno tenuti banchetti e discorsi pubblici, ed hanno sparso su tutto il paese una fitta rete di organizzazione pronta a sollevarsi e ad impadronirsi del potere al primo segnale di sfacelo del regime presente.

Ma i realisti da soli non avrebbero potuto giungere al loro scopo, perchè nella realtà l'amore al *roi de France* è pressochè scomparso dal cuore del popolo francese, che oramai quasi non ha più ricordo di un regime scomparso da tanto tempo e che pochi hanno potuto vedere vivo ed operoso.

Era necessario che essi potessero fare appello a qualche principio generale, semplice, capace di scuotere profondamente le masse, che rimangono sempre fredde dinanzi ai programmi complessi e pensati e si elettrizzano, specialmente in Francia, al nome di qualche abile formula politica.

Le formule politiche alle quali si fece ricorso in Francia dai nemici del regime presente furono due: l'antisemitismo e il nazionalismo.

L'antisemitismo è una bandiera intorno alla quale è stato possibile di raccogliere rapidamente una massa enorme di piccola gente, nadi borghesi, impiegati, bottegai, contadini, che sono malcontenti della loro situazione sociale ed economica ed accusano della loro miseria lo strapotere di una invisibile camorra ebraica che si sarebbe organizzata per suggere il sangue migliore dei figli della Francia.

L'affare Dreyfus ha dimostrato come l'antisemitismo sia profondamente radicato nel cuore dei francesi, e sia diffuso specialmente fra le persone soggette ancora all'influenza del clero.

Una parte del clero, per conservare ed allargare il proprio impero sul popolo, vedendo che la predicazione religiosa a poco giovava, non ha temuto di aizzare le passioni più basse dell'invidia contro la odiata razza di ebrei accampati in conquistatori sul suolo della Francia.

Il movimento clerico-antisemita sotto nomi varii, di dichiarato antisemitismo o di socialismo cristiano, ha fatto così lungo cammino in Francia che il Papa ha dovuto rivolgervi la sua attenzione e dedicarvi la enciclica che ieri i nostri lettori hanno potuto leggere riassunta in un telegramma da Roma.

L'enciclica è straordinariamente incolore. Si vede che il Papa non ha voluto disgustare una parte potente del clero e del laicato cattolico: e con alcuni avvertimenti generici e vaghi ha voluto mettere le mani innanzi, quasi a dimostrare che egli non era per nulla compartecipe della cospirazione, che si comincerà oggi a discutere dinanzi al Senato.

E' possibile che il Papa, il quale ha fatto piena adesione al regime repubblicano, non approvi la propaganda antisemita dei cattolici francesi; ma si deve notare che questi non hanno mai in massa seguito volentieri il Pontefice sulla nuova via ed ora hanno pigliato pretesto dalla necessità di combattere un Governo di liberali e di amiti per cospirare, d'accordo coi realisti, alla instaurazione di un nuovo regime in che l'altare sia più in onore di quanto ora non sia.

I realisti si sono, a quanto pare, alleati anche con un'altra coorte di gente potentissima in Francia: i nazionalisti. Il nazionalismo rappresenta la forma esagerata del patriottismo: un patriottismo cieco e millantatore, che nulla vede nel mondo all'infuori della Francia, ed eccita al più alto grado nelle masse l'orgoglio nazionale.

I nazionalisti hanno trovato una formula la quale permette loro di raggiungere quietamente la restaurazione della monarchia col solleticare l'amor proprio del grande popolo francese: il plebiscito.

Tutti i francesi, maestri di virtù civiche, di amore della patria e di odio dello straniero, devono con voto diretto concorrere a nominare il Capo dello Stato.

Sarà un Capo dello Stato forte ed energico, un generale dall'alto pennacchio che, non curante delle chiacchiere dei parlamentari, condurrà l'esercito francese alla *revanche* ed alla gloria e porrà di nuovo la Francia a capo delle nazioni di tutto il mondo.

Così era compiuto il disegno di mutare la forma di governo attuale solleticando le passioni dell'invidia e dell'orgoglio che sono due fra le più potenti molle dell'azione umana.

L'occasione doveva essere fornita dal processo Dreyfus; l'opinione pubblica francese, contraria alla causa del capitano ebreo, avrebbe veduto con piacere la sostituzione, anche violenta, di una Repubblica plebiscitaria all'attuale regime parlamentare che aveva portato al potere un Governo dreyfusista.

Per fortuna un Governo forte ha saputo sventare le mene dei cospiratori e li traduce adesso a rispondere del loro operato dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

Abbiamo detto « per fortuna » perchè il trionfo della repubblica plebiscitaria sarebbe stato di gravissimo danno alla Francia.

Una repubblica plebiscitaria dove tutti i cittadini siano chiamati ad eleggere un Capo dello Stato, esecutore fedele dei voleri della maggioranza intelligente, previdente e colta, è un'utopia realizzabile soltanto laddove fosse vera la teoria del *Contratto Sociale* di Gian Giacomo Rousseau.

Per disgrazia dell'umanità, le masse non sono composte di cittadini intelligenti che conoscano gli interessi veri del loro paese e che sappiano scegliere i più degni e porli a capo del Governo. Le masse sono e saranno sempre, almeno finchè la natura umana non muti, docile trastullo nelle mani di coloro che meglio sanno maneggiarne le passioni e condurle con abile artificio verso una prefissa meta.

Le istituzioni parlamentari abbisognano di un complesso meccanismo di contrappesi e di attalene, appunto per impedire ad un gruppo organizzato di impadronirsi di tutte le forze governative e di giovarsene per libidine di dominio, di feste e di ricchezze e per sete di imperio sulle coscienze e sulle intelligenze ribelli.

La repubblica plebiscitaria vorrebbe dire la scomparsa di tutto questo meccanismo di contrappesi, che è una delle più forti garanzie della libertà.

La libertà degli individui sarebbe riposta nelle mani del popolo intiero deliberante a suffragio universale, ossia sarebbe lasciata in balìa di coloro che meglio sapessero solleticare le passioni delle masse, facili sempre a lasciarsi condurre dalle formule politiche più semplici e perciò più false.

La repubblica plebiscitaria in Francia oggi vorrebbe dire l'impero di un generale o di un principe delle antiche famiglie regnanti, strumento dei clericali, dei nazionalisti o degli antisemiti; domani, forse, vorrebbe dire la dittatura del socialismo rivoluzionario.

In tutti i casi essa sarebbe la morte della libertà; della libertà degli scrittori di esprimere oggi le loro opinioni irreligiose o dreyfusiste, domani le loro idee antisocialiste ed individualiste; della libertà degli israeliti di vivere sul suolo francese; della libertà degli imprenditori di iniziare quelle industrie che a loro sembrassero più convenienti.

Noi ci dobbiamo augurare che il Governo attuale di Francia trovi modo reprimere tutti questi attentati alla repubblica parlamentare. Per quanto imperfetto, il presente meccanismo costituzionale è ancora la migliore garanzia di libera discussione fra partiti avversi, è il baluardo più forte contro il pericolo che un solo partito soverchi tutti gli altri e si giovi del potere per fare ciò che hanno sempre fatto e faranno sempre i dominatori esclusivi: reprimere l'espressione di ogni pensiero e punire ogni atto non conforme al pensiero ed alla volontà dei governanti.

Nella lotta contro i nazionalisti, contro gli antisemiti e contro i plebiscitari il Governo francese può ritenersi sicuro dell'appoggio morale degli amici della libertà di tutto il mondo.

Un attentato alla polveriera di Montpellier.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 16:

Stanotte vi fu un tentativo per far saltare in aria la polveriera del genio a Montpellier. Due uomini e una donna tentarono di subornare la sentinella, che sparò il fucile e gridò all'armi. Quelli fuggirono.

Il complotto innanzi alla Corte di giustizia

Il pericolo corso dalla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20,30:

La *Liberté* pubblica un'intervista con il deputato Lagasse, uno fra i membri della Commissione permanente del gruppo radicale ricevuta ieri da Waldeck-Rousseau. Lagasse disse: « Io, pure, come tutti i parigini, cominciai col non prendere sul serio il complotto: ma uscii dal colloquio col ministro convinto, al pari dei miei colleghi, Domani la nostra convinzione sarà condivisa da tutti i repubblicani. »

Lagasse soggiunse risultargli che però non vi fu nessuna connivenza coll'esercito e nessun generale è compromesso. Il partito orleanista ha però un'organizzazione notevolissima: e poco mancò che il duca venisse a Parigi.

Quanto a Déroulède, Lagasse lo ritiene francamente repubblicano: ma la sua repubblica plebiscitaria è altrettanto pericolosa quanto la monarchia. Le Federazioni antisemitiche e la Lega dei patriotti avrebbero potuto far scoppiare ventimila uomini nello via.

Due fornitori di Guérin arrestati.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 17,40:

Stamane la Polizia riprese le ricerche per scoprire i fornitori di viveri al forte Chabrol.

Riprendendo la pista, scoperse sul tetto tracce di sangue: uno dei fuggiaschi doveva essere caduto in un'invetriata. Le tracce di sangue proseguirono lungo i tetti di nientemeno che dodici case. Finivano alla finestra di una soffitta della casa al N. 114 di rue Lafayette.

Dopo aver fatto un appostamento di agenti alla porta della casa, altri agenti penetrarono nella soffitta ove non trovarono alcuno: ma la soffitta conteneva circa quattrocento chilogrammi di viveri.

Scendendo le scale, gli agenti trovarono due uomini, uno dei quali, ferito alle gambe, camminava a stento. Li arrestarono e li fecero confessare. Essi sono Maurizio Tardif, ventenne, contabile, figlio di un commissario di polizia, e Carlo Grosset, ventunenne, stagnaio.

Non si comprende perchè la Polizia abbia rilasciato gli altri arrestati giorni sono, benchè si sappiano che ebbero solo la libertà provvisoria.

La Polizia ritiene intanto che stanotte Guérin venne fornito di viveri per altri quindici giorni.

***

La *Stampa* ci comunica da **Parigi**, 17:

Sono stati rilasciati stamane in libertà gli individui che tentarono la scorsa notte di approvvigionare la casa di Guérin.

Essi affermano di essere stati feriti dai proiettili degli agenti della Polizia. Uno è ferito gravemente.

Gli sfoghi di Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 16,30:

Déroulède ha pubblicata una lettera all'avvocato Falatouf, suo difensore, ripetendo la solita frasi, che cioè il Senato non saprà ribellarsi a Loubet, che vuol perderlo, ecc. Egli chiede che non si ricorra ad appigli giuridici per salvarlo.

Il processo d'oggi.

Oggi il Senato francese, convocato in Alta Corte di giustizia, si riunisce per giudicare buon numero di cittadini appartenenti ai partiti nazionalista e realista, accusati di complotto per rovesciare l'attuale forma di Governo della Francia.

Il rapporto del prefetto di polizia.

Ricorderà il lettore il rapporto che il prefetto di polizia fece al Governo in seguito al noto tentativo di Déroulède, presidente della Lega dei patrioti, di far marciare le truppe della Repubblica sull'Eliseo, nel giorno dei funerali di Faure.

Da questo rapporto, che noi abbiamo pubblicato nel numero del 12 luglio, e che era stato pubblicato il 10 nella *Gazette de France*, risultava che fra Déroulède con la Lega dei patrioti ed i caporioni e fautori del partito orleanista correvano delle intese per cacciare la Repubblica, e naturalmente rimettere sul trono di Francia gli Orléans. I fatti precisi narrati in quel rapporto, cui si è voluta dare una solenne ufficialità, parevano tuttavia non ostante le proteste di Déroulède.

La pubblicazione ufficiale del rapporto parve d'altra parte che volesse significare l'intenzione e il principio di un'azione energica da parte del Ministero contro coloro che attentano alla sicurezza dello Stato ed alla forma del Governo.

I nazionalisti e gli orleanisti, e insieme e separatamente, dovevano subire i rigori della legge pel loro attentato, epperò il Governo lanciò contro di essi una sorveglianza ed un'azione severissime.

Arresti e perquisizioni.

Il 12 agosto, quando alle Autorità parve avere sufficienti indizi e prove di reità, gli agenti di polizia procedettero improvvisamente a numerosi arresti e perquisizioni, e così caddero nelle mani della giustizia Déroulède, Marcel Habert, Maillard e molti membri della Lega dei patrioti Raoul de Freschencourt, Buffet, Sabran-Pontèves e moltissime altre notevoli persone appartenenti alla *Jeunesse Royaliste*.

Fu in quel giorno istesso che Guérin, presidente della Lega antisemita, la quale pare non fosse estranea ai tentativi dei nazionalisti e degli orleanisti, presentito il pericolo dell'arresto, si chiuse nei locali del « Grande Occidente » di Francia, che, per l'aneddo tragicomico sostenuto e che sostiene tuttavia, ha preso il nome semplificato di Forte Chabrol.

E gli arresti e le perquisizioni si susseguirono da qualche giorno fino ad ora, e continuano e continueranno forse ancora, non solo a Parigi, ma in tutta la Francia.

I fatti più gravi vennero in luce col sequestro del cifrario adoperato dal duca d'Orléans con i suoi rappresentanti, cifrario che fu trovato in casa del conte di Chevilly. Con questo documento si è potuto seguire la trama e raggiungere la prova che fra realisti, nazionalisti, antisemiti e clericali esistevano dei tenebrosi rapporti.

L'imputazione — La giurisdizione.

L'imputazione che vien fatta agli arrestati, che ora sono una sessantina, perchè una parte dei compromessi fu rilasciata in libertà, è contemplata dagli articoli 87 e 89 del Codice penale, riferentisi al crimine contro la sicurezza interna dello Stato e al complotto.

Per l'art. 12 della Costituzione del 1875, la giurisdizione competente per giudicare su reato relativo ad un complotto politico è il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia.

A termini della stessa Costituzione, se nel corso dell'istruzione il giudice o le Procure acquistano la prova di un complotto, devono informarne il Governo.

Allora il presidente della Repubblica nomina un magistrato appartenente alla Corte d'Appello o alla Cassazione, per le funzioni di procuratore generale presso l'Alta Corte.

Il Senato quindi si riunisce, come fa oggi, in una prima riunione per sentire la lettura del decreto presidenziale, che lo costituisce in alta Corte, e la requisitoria del procuratore generale.

Ora però in Francia si dibattono due questioni sulla procedura da seguirsi. Questa procedura è regolata dalla legge dell'11 aprile 1868, votata allorquando l'Alta Corte doveva giudicare il generale Boulanger e i suoi complici.

Le due questioni sono entrambe interessanti. La prima è per stabilire se l'Alta Corte dovrà innanzi tutto deliberare sulla propria competenza, e se gli imputati saranno ammessi alla prima seduta per presentare le loro « conclusioni orali »; la seconda riguarda il diritto che possono avere gli imputati di farsi assistere dai loro avvocati.

Alla risoluzione di tali questioni si annette una grande importanza, e pare che il Senato dovrà discutere lungamente e profondamente in proposito, perchè nel medesimo Consesso vi è disparità di opinioni.

L'Alta Corte di giustizia.

L'Alta Corte può ancora decidere intorno alla propria residenza. Il primo articolo della legge sull'organizzazione del Senato in Corte di giustizia dispone che la Corte ha sempre il diritto di designare un altro luogo per le proprie sedute.

Sembra però accertato che l'Alta Corte siederà a Parigi, al Lussemburgo, cioè nel palazzo stesso del Senato, fino al termine dell'istruttoria, e che quindi voglia trasportarsi a Versailles.

Nel Senato francese, che si compone di 300 membri, vi sono 60 senatori che hanno appartenuto alla Magistratura, e che hanno esercitato funzioni connesse alla carriera giudiziaria.

Essi si dividono in 17 magistrati, 8 consiglieri, 41 avvocati e 3 professori di diritto. Fra i magistrati vi è la stessa Massau, primo presidente della Cassazione, che tanta parte ebbe nel giudizio di revisione del processo Dreyfus.

Quanto durerà il processo.

Al Lussemburgo furono necessari molti lavori di adattamento, fra cui la costruzione delle celle per gli imputati, dei locali per guardiani, della cucina, ecc., poichè gli imputati soggiorneranno nello stesso palazzo durante tutto il processo.

Nessuno può prevedere quanto durerà il processo, ma a Parigi si fanno voti perchè sia terminato prima della..... fine dell'anno, cioè prima delle nuove elezioni senatoriali, che si fanno in gennaio.

Si calcola che occorrono tre settimane prima che la Commissione d'istruzione abbia terminati i suoi lavori, e quindi non meno di un mese e mezzo sarà necessario per gli interrogatorii degli imputati, le audizioni dei testimoni, ecc., e inoltre bisogna tener conto che le deliberazioni in camera di consiglio debbono essere fatte per ciascuno degli imputati.

Durante il processo Boulanger l'Alta Corte non ha potuto emettere che quattro voti per udienza. Supponiamo che gli accusati, grazie a molte dichiarazioni di non luogo a procedere, rimangano soltanto 25, occorreranno almeno 26 giorni solo pei voti sul complotto, sull'attentato, sull'atto preparatorio, e sulla condanna o assoluzione!

E poi come prevedere la durata del processo se gli avvocati degli imputati sommano alla..... bella cifra di 68?

Come debbano vestire i giudici?

Per ultimo. Viene sollevata anche una questione d'etichetta!

Alcuni senatori hanno chiesto se dovranno indossare l'abito nero, o la loro risposta che nel processo di Boulanger la maggioranza portava quest'abito.

Un senatore consigliò per di più i suoi colleghi a cingere la sciarpa.

Schneider non torna a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 16,30:

Si annuncia da Vienna che, in seguito al processo di Rennes, nel quale fu immischiato ripetutamente il nome dell'addetto militare austriaco, colonnello Schneider, questi è stato esonerato dalle sue funzioni presso l'Ambasciata austro-ungarica a Parigi, e richiamato a Vienna. La sua posizione era difatti divenuta assai insostenibile, dopo i telegrammi scambiati col *Figaro*, e le asserzioni di vari testi a Rennes.

Un piemontese frodato da Cernuzki.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 15,40:

I *Droits de l'Homme* pubblicano una lettera da Ginevra, nella quale si racconta che il Cernuzki, il famoso teste di Rennes, si fece rimettere quindicimila franchi dal piemontese Rocco Zoppino, promettendogli di fargli ottenere conte dal Papa: e quindi fuggì, frodando il credulo piemontese.

Guglielmo II e l'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 21,10:

L'imperatore Guglielmo, a quanto riferiscono la *Neueste Nachrichten*, non ha visto di buon occhio che molti industriali ritirassero la loro adesione al Comitato per gli espositori tedeschi a Parigi. Egli suppone, e non a torto, che in molti casi la sentenza condannante Dreyfus non sia stata che un pretesto per rinunziare all'Esposizione, la quale, secondo alcuni, è tutta a profitto dei parigini e non degli espositori.

Guglielmo, per dare l'esempio, ordinerà l'invio a Parigi dei prodotti delle fabbriche tedesche, che, ottenendo un sussidio dal Governo, sono a disposizione di esso e non possono rifiutarsi ai suoi ordini.

Un milionario olandese a Dreyfus.

Ci telegrafano da Amsterdam, 17, ore 20,50:

Il milionario Pietro van Anderkemmer scrive nell'*Amsterdammer* ch'egli è disposto a regalare a Dreyfus, nel caso egli fosse graziato pondonanti, la sua stupenda palazzina che si è fatta fabbricare ad Ostenda, quand'egli volesse andarsi a stabilire colà.

Il processo delle urne.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

Avendo l'*Italie* affermato che gli imputati nel processo delle urne sollevarono questioni di competenza e di procedura allo scopo di differire il giudizio alle Assise, l'*Agenzia Stefani* scrive:

« Fino a quest'ora nessuno degli imputati ha sollevato nè intende di sollevare eccezioni, nè il gruppo parlamentare socialista si è adunato ancora a questo scopo: anzi, agli imputati personalmente ripugna di ritardare il giudizio del magistrato popolare. »

L'enciclica e la stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

La *Tribuna* analizza minutamente l'enciclica dicendo che il Papa forse intendeva entrare più esplicitamente nelle ardenti questioni che travagliano la Francia; altrimenti l'enciclica non avrebbe ragione d'essere. Ma il Pontefice dovette lungo la via dare indietro, cedendo alle esigenze e alle influenze della Curia. Ad ogni modo, conchiude la *Tribuna*, l'enciclica è destinata a lasciare il tempo che trova.

Il *Don Chisciotte* commenta movamente l'enciclica e scrive: « La situazione è così profonda che nasce il sospetto: non avrebbe Leone pensato un atto pontificio molto diverso, e non si sarebbe poi ridotto il documento a queste proporzioni, imponenti come quantità e desolanti come qualità, per una nuova imposizione dei gesuiti, pei quali ora la condanna o la disapprovazione aperta dello spirito settario, perverso, scellerato, che invase il clericalismo francese in quest'ultimo suo sciagurato periodo? Questa è, probabilmente, la spiegazione della delusione che si prova leggendo l'enciclica. Perchè essa è troppo povera cosa in confronto della severa parola che si aspettava dal capo della cattolicità, in faccia agli errori e alle colpe del clericalismo provocatore, agitatore, ministro di iniquità nello sventurato paese cui si rivolgeva, annunciata come un'ammonizione solenne, la voce dell'augusto capo della cattolicità.

« Questo documento, o serve a dimostrare che la volontà del Pontefice è ancora incepata dalla potenza gesuitica, o non prova nulla. »

L'*Italie*, commentando anch'ella l'enciclica, constata che il Pontefice deplora la decadenza dell'insegnamento classico, mentre poi la scrisse in francese. Soggiunge: « La pace e la giustizia non torneranno per questo: ci vuole ben altro, e verrà. »

Sempre la questione Villa.

Roma, 17, ore 21,35. — La *Tribuna* afferma che Villa non ha mai presentato le dimissioni e che i punti controversi furono chiariti e concordati nella conferenza che oggi ha avuto luogo fra Salandra e Villa.

Il cav. Salico.

Roma, 17, ore 17. — Con un provvedimento in corso di attuazione il cav. Salico, già capogabinetto del sottosegretario di Stato on. Marsengo, sarà promosso capo-sezione al Ministero dell'interno.

La crisi transvaaliana.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 15:

A Manchester ebbe luogo un numeroso *meeting* a favore del Transvaal. L'ex-ministro Morley propose una risoluzione approvata a grandissima maggioranza, nella quale, pur riconoscendo il bisogno urgente di una riforma della legge elettorale del Transvaal, si affermava la possibilità di raggiungere lo scopo con mezzi pacifici e col rispetto per la indipendenza della Repubblica Sud-africana, ripetutamente garantita dai ministri della regina d'Inghilterra.

***

Telegrafano da Johannesburg al *Times* che il Consiglio degli *uitlanders* in trasmesso una risoluzione al Governo inglese, protestando contro ogni ulteriore indugio posto alle negoziazioni. Secondo gli *uitlanders*, il Governo boero diventa ogni giorno più oppressivo per loro. Ora si sta aggiungendo alle leggi sulla miniere una clausola molto restrittiva. Il corrispondente del *Times* aggiunge che la situazione è oscura; molti capitalisti abbandonano Johannesburg per timore dello scoppio della guerra.

Anche alla Città del Capo le previsioni sono sfavorevoli al mantenimento della pace.

Un'intervista col presidente Krüger.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 15:

Il presidente del Transvaal fu intervistato da un rappresentante dell'*Agenzia Dalziel*.

« Perchè vi dovrebbe essere guerra fra la Gran Brettagna ed il Transvaal? » disse il presidente.

« Perchè noi non potremmo ricorrere all'arbitrato e sciogliere tutte le controversie fra i due paesi?

« Io ho cercato sempre di porre gli stranieri alla pari coi cittadini. Chamberlain dice che io non ho mantenuto la mia promessa. Non è vero. Lasciatemi ripetere che, secondo le convenzioni, gli stranieri hanno gli stessi diritti commerciali dei cittadini.

« Essi li hanno sempre goduti senza alcun impedimento. Essi non hanno gli stessi diritti politici; ed io volevo appunto concederli, colla clausola dell'elettorato dopo sette anni di domicilio.

« Vi sono ora più di 50,000 stranieri che hanno più di 7 anni di domicilio e che avrebbero subito ottenuto i diritti politici. Eppure coloro che hanno domandato di fruire di questa clausola sono quasi tutti *afrikanders* (bianchi nativi dell'Africa) e stranieri; pochissimi sono gli inglesi. Il che dimostra che gli inglesi non se ne fanno nulla dell'elettorato.

« Secondo la mia opinione — disse Krüger — non vi è nessun motivo di guerra. Tutto potrebbe essere aggiustato coll'arbitrato. »

Gli artigli dell'Inghilterra.
Il Transvaal accerchiato.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 19:

Secondo informazioni della *Press Association* si sta per concludere un trattato a patti mutuamente vantaggiosi fra il re del Portogallo e la regina d'Inghilterra. Il nocciolo del trattato consiste nell'affitto alla Gran Brotagna di alcuni territori e stazioni dell'Africa Orientale portoghese.

Quantunque non siano menzionati specificatamente i territori ceduti all'Inghilterra, si sa che si tratta della baia di Delagoa. Questo possedimento portoghese parte dalla colonia inglese di Tongaland nel sud e va fino all'Africa tedesca del nord, separando in tal modo completamente il Transvaal dal mare.

In questo modo l'Inghilterra otterrebbe tagliare del tutto le comunicazioni del Transvaal coll'estero.

Infatti il Transvaal non ha che due vie verso l'oceano: la ferrovia del Capo che è già in mano degli inglesi, e la ferrovia a Delagoa Bay, che è neutrale per essere dei portoghesi. Se anche questa cade in mano dell'Inghilterra, il Transvaal sarà in balia assoluta della sua odiata vicina ed alta sovrana.

L'*AFFAIRE* e il movimento letterario in Francia

Il triste dramma che doveva finire a Rennes, tiene invece ancora angosciosamente sospesi tutti gli animi, e desto ed accese tutte le ire.

Quali possano essere, in Francia ed all'estero, le conseguenze di quella sentenza — dovuta non si sa bene ancora se a malvagia soccintaggine oppure a prona ossequenza verso il pennacchio dei superiori — tutti i giornali cercano d'indagare, di studiare, di profetizzare. Ma nessuno invece, che io sappia, ha rimarcato ancora la deleteria influenza che l'affare Dreyfus ebbe sul movimento letterario francese.

Già altra volta la Francia era stata vittima di un simile trasporto..... patologico..... *Ai tempi del bran' généraI*, per esempio.....

Allora, come adesso, il popolo francese si era trovato diviso in due grandi parti contendenti, egualmente convinte, pugnaci ed implacabili.....

Ma l'elemento letterario era rimasto perfettamente calmo ed estraneo. La *Société des gens de lettres* — senza preoccuparsi di quei massacri di pianta — aveva continuato imperturbabile a discutere dei proprii interessi e, sopratutto, ad indire ogni mese il solito pranzo classico, presieduto per turno sia da Dumas, da Zola, da Daudet.....

E se qualcuno fra i letterati aveva fatto oggetto di osservazione quella grande gazzarra coccardiera, si era però mantenuto perfettamente obbiettivo, cercando in essa il naso nuovo di psicologia o la *scène à faire*.....

Ma Boulanger era un tanghero. Ci voleva poco a capirlo! Il vero eroe non era lui; ma..... il suo cavallo nero! In tutte le vicende della sua vita — eccetto che nel melodrammatico suicidio — egli fu sempre un po' il bollo e inerpellato personaggio da operetta. Accanto a lui la clownesca *silhouette* del marchese Rochefort era in carattere..... E le note allegre dell'*En revenant d'la Revue*..... colorivano perfettamente l'*engouement* popolare per quella specie di tenore di second'ordine, vestito da generale e colla barba tinta.

***

Il caso Dreyfus, invece, si presentò, fin dall'inizio, tragico in somma grado.....

Noi stranieri, che non siamo ottenebrati da quella cateratta incurabile che è lo *chauvinisme*, non possiamo comprendere come uomini dall'ingegno lucido abbiano potuto schierarsi contro un'opera di riparatrice giustizia.

Certo però — data la contesa e i termini nei quali essa fu posta — appare chiaro come nessun francese poteva rimanere indifferente o tepido, e che — dato il genere di battaglia — essa non poteva essere combattuta ad armi cortesi.....

La violenza, soltanto la violenza ad oltranza, poteva aver ragione e vincere in quella guerra annunciatasi fin dal principio terribile, e tutta d'imboscate.....

Emilio Zola, con un impeto di generosità, fu il primo a scendere in lizza..... tosto allora — pro e contro — lo seguirono nella pugna Lemaître, Coppée, Anatole France, Maurice Barrès, Octave Mirbeau, Brunetière, Claretie, Marcel Prevost, Lucien Descaves, *Gyp*, Laurent Tailhade e cento altri. Ben inteso, in mezzo a tutti — e più di tutti rumoroso — non tardò ad agitarsi il matto poeta della *revanche*, Paul Déroulède.....

Quale mai altra contesa, politica, sociale od umanitaria, aveva visti in arme tanti..... letterati?

Io non saprei dire. Certo si può affermare, che da quell'istante il movimento letterario francese si è arrestato.....

Un panico bisogno di polemica invase tutti quegli spiriti calmi e riflessivi.....

Parve che nei loro tranquilli studioli fosse entrato uno squillo di fanfara battagliera.....

Il romanzo incominciato rimase interrotto, il dramma finito, e solo più necessitante di un quieto lavoro di lima, fu cacciato in fondo al tiretto e chiusovi a chiave.

I pranzi letterari, che rappresentavano il più cordiale e fraterno convegno fra tutti gli scrittori, grandi e piccoli, illustri ed ignoti, milionari e poveri, quei pranzi letterari che, in sul finire, tra lo *champagne* ed il caffè, si cambiavano in magnifici tornei intellettuali, furono sospesi.....

La discussione, a base d'idee, non fu più possibile, l'eufemismo parve diventato una vigliaccheria.

Da un giorno all'altro, fra quegli uomini di lettere, spiritosi, educati e sapienti tutti nel difficile maneggio della polirfesi, non fu più in uso che l'ingiuria e l'invettiva.

Zola ne lanciò di quelle gladiatorie.

Coppée, l'antico dolce poeta degli umili, convertitosi da poco a Dio ed..... ai preti, coll'esagerazione propria ai neofiti ebbe sottigliezze crudeli, degne dei padri del Santo Ufizio.

Lemaître, da noi, l'anno scorso ancora, applaudimmo all'Alfieri *L'Abbé*, mimma, la penna del drammaturgo, e quella anche più valente del critico, si strale anima e corpo a lanciar proclami e ad organizzare cospirazioni.

Anatole France, il finissimo umorista, per bocca del suo mite filosofo *Bergeret* non parlò più che dell'*affaire*.

Lucien Descaves, che già pel suo veristico romanzo *Sous-off* aveva dovuto subire, or son dieci anni, un processo per proteso oltraggio all'esercito, ripreso nell'*Aurore* la sua gagliarda campagna contro il militarismo. E Octave Mirbeau gli fu tosto compagno, egualmente implacabile e più audace.

Marcel Prevost, sdegnando nuovi allori come romanziere, s'improvvisò umile corrispondente di giornale, e nel *New York Herald*, diede sfogo egli pure all'irresistibile bisogno di combattività.....

Che più! Anche Jules Claretie, il *chroniqueur* modello, signorile ed impeccabile, Claretie dalla solida e rispettabile posizione quasi ufficiale, Claretie misurato ed eclettico si lasciò trasportare.....

Convertito forse al dreyfusismo dall'amabile Réjane, approfittò delle vacanze della *Comédie* e partì egli pure per Rennes..... Ed è a cagione delle lettere che di là egli spedì al *Temps*, che ora il signor Drumont lo vuole revocato dal posto di direttore della *Maison de Molière*.....

Gyp, infine, fu perfida..... L'ultimo suo ro

manzo a chiavi, contro il colonnello Picquart *(Les femmes du colonel Flamond)*, apparso testè a piantare nella *Vie Parisienne*, nonostante lo spirito immegabile profusovi mostra a nausea, semplicemente.

***

Ci furono anche i tepidi..... anche gli indifferenti ...

Pierre Loti, dopo la rappresentazione dell'ultimo suo dramma, contro cui violentissimi si scagliarono gli antisemitisti, scandolezzati che un ufficiale di marina tentasse un'allusione favorevole alla causa Dreyfus, Pierre Loti si è imbarcato per lontane regioni.....

Paul Bourget, in riva ai nostri laghi, corregge pacificamente le bozze di una nuova edizione completa delle sue opere.....

E dieci e venti altri scrittori pubblicano volumi di pura letteratura o fanno rappresentare drammi nuovi.

Ma il loro è un inutile sforzo.

Infatti, dopo Edmond Rostand, dopo il suo *Cyrano*, la cui prima rappresentazione risale appunto a due anni or sono — a quando, cioè, la campagna revisionista era appena iniziata, — quale altro scrittore, quale altra opera d'arte ottenne il successo spontaneo, incondizionato, clamoroso, di cui il pubblico parigino si talora essere largo, o che per un artista è spesso la improvvisa e dureVole consacrazione della celebrità e della gloria?

La risposta è facile! Forse uscirono nuovi libri, bellissimi, perfetti..... Forse furono rappresentati nuovi drammi, originali e forti.

Invano, però. Nessuno più li ha letti. Nessuno più ai casi vostri interessarsi.....

Il movimento letterario francese si è fermato al principio dell'*affaire*.....

E' questo un romanzo straordinario, che dura da due anni. Si pubblica in appendici quotidiane — piene d'imprevisto e sempre più tragiche — le quali occupano l'intiero spazio dei giornali..... Ed il « *continua* » tiene tuttora tutto il mondo ansioso.....

E' questo un dramma inaudito! Come ben disse lo Zola, a Rennes, in un mese di continua rappresentazione, non giunse che al quarto atto.....

E si attende ancora il quinto, l'ultimo, il più tragico forse, il più terrorizzante.....

Oreste Fasolo.

L'indennità agli ufficiali d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

L'*Agenzia Italiana* reca che il Ministero della guerra ha impartito istruzioni perchè sia prodotto il ricorso in appello contro la sentenza del Tribunale che riconosceva agli ufficiali delle truppe d'Africa il diritto di indennità all'entrata in campagna.

Siccome il diritto di proclamare lo stato di guerra è di esclusiva spettanza del Governo, il Tribunale (secondo il Ministero) avrebbe ecceduto la sua competenza; e siccome l'ordinamento militare dell'Eritrea è fissato da norme proprie, non potevano applicarsi ad esso le norme diverse applicate dal Tribunale.

Prima quindi di accettare una decisione che potrebbe avere conseguenze dannose per l'erario, il Ministero della guerra ha deciso di sperimentare il giudizio di appello.

Le nostre industrie militari a Parigi.

Roma, 17, ore 22,30. — I Ministeri della guerra e della marina si rifiutarono di partecipare al gruppo diciottesimo dell'Esposizione di Parigi (Armate di terra e di mare), ma lasciarono però liberi di concorrervi i loro fornitori. Questi fecero pertanto pervenire la domanda alla Commissione, ma in così scarso numero da non assicurare la buona riuscita. Si crede pertanto che la Commissione sopprimerà il gruppo diciottesimo. Finora però non fu presa alcuna deliberazione.

Baccelli andrà a Como.

Roma, 17, ore 21,35. — Baccelli interverrà alla inaugurazione del Congresso dei medici condotti in Como.

Il maltempo a Roma.

Roma, 17, ore 17. — Durante tutta la mattinata e nel pomeriggio una pioggia torrenziale si è riversata sulla città, accompagnata da grosse scariche elettriche. Nessun danno.

Contro l' « Agenzia Stefani ».

Palermo, 17, ore 20,35. — Alessandro Ardizzone, direttore del *Giornale di Sicilia*, pubblica oggi una lettera ai colleghi di tutta Italia, perchè in occasione della prossima scadenza del contratto con l'*Agenzia Stefani*, essi si riuniscano in un'Associazione cooperativa allo scopo di assumere il servizio dell'Agenzia e anche la pubblicità dei giornali.

L'Ardizzone fa risaltare i grandi vantaggi che ne ricaverebbero i proprietari e gli editori dei giornali.

Un ricordo a Luciano Manara.

Pavia, 17, ore 21,20. — Nel vicino Comune di Cava Manara, nel pomeriggio d'oggi, alla presenza di un pubblico numerosissimo, si inaugurò un ricordo marmoreo al valoroso Luciano Manara, con applauditi discorsi del colonnello Brazzoli, del rappresentante il Ministero della guerra, del sindaco di Pavia e del dottor Tentanero.

Alla cerimonia parteciparono, oltre molte Società operaie e politiche, il deputato Calvi, un rappresentante del prefetto, il sindaco di Pavia, i veterani lombardi del 1848-49.

Venne pure inaugurata la bandiera della Società operaia con un discorso del deputato Calvi.

La chiusura del Congresso dei pompieri.

Milano, 17 (*Stefani*). — Il Congresso dei pompieri ha eseguito stamane i lavori, proclamando Bologna sede del futuro Congresso. Quindi i pompieri diedero uno spettacolo all'Arena; manovrarono i pompieri di Milano e di altre città. Vi intervennero le Autorità, i congressisti e circa ventimila invitati, che applaudirono vivamente i pompieri manovranti.

I Congressi di Perugia.

Perugia, 17 (*Stefani*). — Si sono inaugurati stamane i Congressi medico regionale umbro e chimico farmaceutico umbro-marchigiano.

Il malandrinaggio in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 20,35:

Una squadriglia di quattrini, perlustrando il territorio di Santo Stefano di Quisquina, si imbatteva nel famigerato latitante Salvatore Giordano, il quale all'ingiunzione di fermarsi esplose una fucilata andata a vuoto. Lo guardia rispose al fuoco fornendo mortalmente il latitante, che fu catturato.

Due carabinieri presso Sciacca si scontravano in altri tre malfattori che, appena visibili, esplosero i loro fucili. I carabinieri risposero vigorosamente al fuoco, impegnando un conflitto che durò parecchi minuti e terminò con la fuga dei malviventi. Il carabiniere Birolli Giuseppe, inseguendoli, cadeva, producendosi una grave ferita al ginocchio.

Uno scontro ferroviario a Novi Ligure

Un morto e diciassette feriti.

L'arresto di un deviatore.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Novi Ligure, 17, ore 11.

Stamane alle 4,52 il treno diretto Novi-Milano, N. 62, partito pochi minuti prima dalla stazione di Novi Centrale, giunto presso la stazione di Novi San Bovo urtò contro due macchine accoppiate, che manovravano in direzione contraria.

L'urto fu assai violento. Una carrozza di 2a classe andò in frantumi; altre subirono guasti gravi ed uscirono dalle rotaie.

Un viaggiatore, certo Enrico Bertoglio, negoziante di Nervi, rimase morto; altre diciassette persone, delle quali non si conoscono i nomi, riportarono ferite più o meno gravi.

Otto dei feriti appartengono al personale di servizio.

Questi vennero trasportati in città ed ebbero le prime cure dal dottor Figini. Cinque rimasero all'Ospedale.

I danni materiali sono rilevantissimi. La circolazione dei treni, però, non venne interrotta, potendosi fare il servizio su un altro binario.

Venne iniziata un'inchiesta per stabilire a chi spetta la responsabilità dell'avvenuto.

Frattanto venne arrestato un deviatore.

Dell'inchiesta amministrativa fu incaricata la stessa Commissione di funzionari del R. Ispettorato delle strade ferrate, che attende ad accertare le cause dell'infortunio di Campoligure.

I particolari del disastro.

Ore 17.

Ecco vi altri particolari sul disastro ferroviario di Novi Ligure:

Il treno diretto 62, proveniente da Genova, dopo la breve fermata di Novi, aveva la segnalazione di via libera partiva alle 4,50 per Milano colla velocità solita.

Sfortunatamente però sullo stesso binario stavano manovrando le locomotive *Frassineto* e *Pianosa* accoppiate, in attesa di avere aperta la via pel deposito di San Bovo, che avevano già ripetutamente chiesto con fischi.

All'improvviso apparire del diretto, fra alcuni nascosto da uno svolto, i due macchinisti, nell'imminenza del pericolo, con straordinaria prontezza cercarono di mitigarne le conseguenze, dirigendosi colla massima velocità verso Milano.

Il disastro fu non pertanto inevitabile, giacchè il 62 nella sua corsa vertiginosa in breve raggiunse le due locomotive, urtandole con grande violenza, tanto che esse vennero lanciate a circa 200 metri distante.

Il diretto, invece, si arrestò di botto; la locomotiva, il carro bagagliaio e la prima vettura andarono in frantumi.

Avvenne una scena indescrivibile. Dal vagone frantumato uscivano urla e gemiti veramente strazianti. I passeggeri delle altre vetture si precipitavano come pazzi fuori del treno, gridando.

Frattanto, passato il primo momento di confusione, si iniziò prontamente l'opera di salvataggio, che riuscì assai rapida.

Dai rottami venne estratto un cadavere, che fu identificato, come già abbiamo telegrafato, per Enrico Bertoglio di Rivarolo, d'anni 27, di Brescia, ricco negoziante residente a Nervi. Il volto dell'infelice, nella violenza dell'urto, restò completamente deformato, tanto da renderlo quasi irriconoscibile.

I feriti vennero subito trasportati alla stazione di Novi Ligure, dove ebbero i primi soccorsi. In seguito i più gravi vennero ricoverati al nostro Ospedale di San Giacomo, dove ebbero immediate cure dai dottori Figini e Negri.

La Autorità recatesi sul luogo, dopo le constatazioni di legge, disposero pel pronto trasporto al cimitero del cadavere, sul quale si rinvennero un portafogli contenente parecchie lettere e biglietti di Banca. L'ucciso vestiva elegantemente.

Pare ormai accertato che la causa dello scontro sia lo sbaglio d'un segnale dato dalla cabina A indicante « via libera », mentre questa era ingombra dalle due locomotive.

Verso pertanto trattenuto in arresto il deviatore addetto alla cabina stessa, certo Torre Giovanni, in attesa delle risultanze dell'inchiesta aperta dalla Commissione espressamente inviata sul luogo del disastro.

I nomi dei feriti sono: Cavadini Battista fu Luigi, capo-operaio Arsenale di Spezia, ferito assai gravemente, tanto che si dispera poterlo salvare — Repetto Domenico fu Andrea, di Ovada — Filippini Antonio fu Francesco, di anni 26, garzone, Sampierdarena — Staurenghi Alessandro, capo sezione al Ministero del tesoro e il figlio Staurenghi Tullio, allievo alla Scuola militare di Modena; ricoverati tutti all'Ospedale della nostra città.

Gli altri feriti sono: Galuzi Tiziano, capo-conduttore — Ottolenghi Angelo, impiegato di Firenzuola — Polarolo Domenico, macchinista — Gamalero Bartolomeo, conduttore — Barbarina Giovanni, fochista — Olcella Carlo, fochista — Mina Guido di Giovanni, tenente nel 7° artiglieria, Pisa — Scaglia Ettore, conduttore — Cortesi Giuseppe, negoziante, di Pieve Pelago.

Inutile vi aggiunga l'impressione gravissima prodotta da così frequente ripetersi di simili disgrazie.

Ore 22,15.

Ecco vi ancora altre notizie sullo scontro.

Il viaggiatore rimasto ucciso, il bresciano Bertoglio, era fabbricante di paste.

Altri feriti sono: Giovanni Trebbi, bolognese; Cesare Ronzoni, macchinista; Ferdinando Bonera, Paolo Negri, Gerolamo Marinetti, tutti del personale del treno diretto e dalle due macchine che manovravano. Inoltre il tappezziere Manti, di Genova.

Parecchi feriti sono ricoverati in case private all'*Hôtel Nori*.

Il Cavadini è sempre gravissimo. Ha una contusione al torace con frattura dello costole destre, commozione viscerale e ferita per istrappamento alla gamba destra. Stamane vaneggiava e, credendosi già arrivato a Como (avrebbe diretto) dava ordini ai suoi operai, nel delirio. Era una scena straziante!

Gli altri feriti sono guaribili fra i 10 e i 40 giorni.

Procede alacremente l'inchiesta, condotta dagli ispettori ferroviari Procopio e Tobia.

La causa del disastro sembra doversi attribuire al sistema troppo spinto di obbligare il lavoro il personale, per di restringerne il numero. Difatti il deviatore Torre, che fu subito arrestato come responsabile del disastro, doveva rimanere in servizio dalle 18 di ieri alle 11 di stamane, appunto per la scarsità di personale.

E si comprende come gli agenti ferroviari non possano prestare buon servizio in simili condizioni.

Fra gli episodi si segnala il fatto di un capo conduttore che, pur essendo ferito gravemente, volle rimanere vicino al carro-bagaglio finchè non sopraggiunsero le Autorità a prendere in consegna i valori ivi depositati.

Oltre i tre dottori Negro e il dott. Figini, bisogna ricordare con lode il tenente dei carabinieri De Toni, il segretario di prefettura avv. Appiani, i delegati di P. S., e vari ottimi cittadini di cui ignoro il nome.

Il sottosegretario Chiapusso sul luogo.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 17:

Il sottosegretario di Stato Chiapusso dopo aver assistito come rappresentante del Governo all'inaugurazione del ponte sul Po a Crescentino, si recherà oggi sul luogo dello scontro avvenuto stamane presso la stazione di Novi S. Bovo.

Menelik in freddo coi francesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 19:

La *Novaje Vremja* pubblica, in una corrispondenza da Addis Abeba, che una delle cause del raffreddamento di Menelik verso i francesi, la si deve cercare nella sua avversione al progetto di allacciare il Congo francese al golfo di Tagiura, attraverso l'Etiopia. Menelik non vuole che i francesi pongano piede nell'alto Nilo, e prende in sospetto chiunque si mostri fautore di tale idea, essendosi persuaso che i francesi nell'alto Nilo rappresentano un grave pericolo per l'indipendenza assoluta dell'Etiopia.

In memoria di un egittologo francese.

Parigi, 17, ore 20,30. — Oggi si è inaugurato a Chalon-sur-Saône un monumento a Francesco Chabas, illustre egittologo morto nel 1882.

La peste ad Oporto.

Oporto, 17 (*Stefani*). — Nella settimana scorsa vi furono due casi e tre decessi.

Una disgrazia all'on. Gorio.

Scrivono da Orzinuovi (Brescia), 16:

L'egregio nostro deputato onorevole Gorio, reduce dai lavori del Congresso agrario di Como, stava cacciando nei suoi fondi di Oranengo; a un certo punto, dovendo varcare una chiavica, inciampò in uno sterpo, onde, invece di saltare sulla riva opposta, riuscì solo ad appoggiarvisi colla punta del piede, cadendo in modo tale e riportando una distorsione al pollice del piede e alla mano sinistra, nonchè alcune abrasioni di lieve importanza.

Con grave stento e dolore potè recarsi nella prossima cascina del signor Bortolo Ferrari, ove gli vennero prodigate le necessarie cure e donde venne poi trasferito al suo domicilio in Borgo San Giacomo.

Un italiano morto sul Gran San Bernardo.

Scrivono dal Vallese che lunedì fu trovato morto sul versante svizzero, a 20 minuti dall'Ospizio del Gran San Bernardo, un italiano d'una sessantina d'anni, il quale deve esser perito in una tormenta di neve.

Aveva lasciato l'Ospizio domenica mattina, per recarsi a far delle provviste a Liddes.

LE FESTE DI IERI IN PIEMONTE

L'inaugurazione del ponte

fra Crescentino e Verrua Savoia.

Così si è realizzato il sogno, per lunghi anni carezzato, delle popolazioni di Crescentino e di Verrua Savoia, e il Piemonte può gloriarsi di aver aperto ieri alla viabilità pubblica il più lungo, il più grandioso ponte fra quanti uniscono la due rive del vecchio Po.

E la festa inaugurale è riuscita solenne per il concorso di gente, per l'entusiasmo dei personaggi intervenuti; veramente degna quindi dell'avvenimento da celebrarsi e di cui hanno da allietarsi le tre provincie piemontesi che là si danno tutte e tre fraternamente la mano.

Perchè quella di ieri non è stata soltanto una gran festa di Crescentino e di Verrua Savoia, ma è stata anche il coronamento dei desiderii di vaste regioni al di qua e al di là del Po, regioni laboriose e fertili e fortemente fra quante vantano le terre subalpine, le quali non potevano non sentire da molti anni la necessità di un ponte che rendesse più facili e sicure le comunicazioni e i traffici affidati ai vecchi e pericolosi *porti*.

Alla solenne funzione di ieri, tutti i Comuni limitrofi erano largamente rappresentati così che il concorso a Crescentino e al nuovo ponte è stato veramente straordinario.

La festa ufficiale cominciò alle 11 0/4, quando giunsero da Torino l'on. Baselli, ministro del tesoro, e l'on. Chiapusso, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, con cui giunsero il senatore Roux, numerosi deputati, consiglieri provinciali e varie rappresentanze di Società, operaie del Comuni posti lungo la linea da Chivasso a Crescentino.

Gli autorevoli personaggi furono ricevuti alla stazione dai sindaci di Crescentino e di Verrua Savoia e dai membri del Comitato dei festeggiamenti.

In lungo corteo si avviarono tutti al Municipio, dov'ebbe luogo un breve ricevimento, quindi in carrozze, tra due ininterrotte file di popolo, si avviarono al nuovo ponte.

La giornata, nelle prime ore del mattino nuvolosa e triste, cominciò ora ad essere rallegrata dai raggi del sole. L'animazione nelle vie di Crescentino, sulla strada polverosa che conduce a Verrua è grandissima.

La gioia, l'allegria è per tutto sul volto dei curiosi che assistono allo sfilar del corteo, nelle mosse che segnano le bandiere verso il ponte, nell'aria che risuona di lieto note marziali, nella campagna intorno, dove tra il verde dei prati, nei sentieri lungo i campi è un accorrere dei ritardatari e di quelli che giungono dai paesi più lontani.

La cerimonia ufficiale.

Così si arriva dopo breve cammino alla nuova grandiosa opera d'arte.

Tutti i personaggi alla testa del ponte scendono di vettura: un nostro simbolico abisso il passaggio. L'on. Baselli con le forbici d'oro la taglia, e il corteo, al quale ora si sono uniti l'arcivescovo di Vercelli, monsignor Pampirio, ed il vescovo di Casale, monsignor Barone, si avanza sul ponte, chiuso pure all'altra estremità da un altro nastro tricolore che viene pure tagliato.

Quindi il cav. notaio *Scaia*, consigliere provinciale di Brusasco, pronuncia un discorso, in cui, dopo aver brevemente ricordato le vicende storiche della regione, inneggia alla concordia delle sue popolazioni, che ha procurato, splendido frutto, la costruzione del nuovo ponte; ringrazia particolarmente tutti i presenti e invita il ministro Baselli a voler solennemente dichiarato aperto al pubblico servizio.

S. E. *Baselli*, dichiarando, in nome del Governo, inaugurata la nuova opera, esprime il compiacimento che egli e tutti i presenti provano nel vedere così splendidamente realizzati i desiderii di Crescentino, di Verrua Savoia e dei Comuni limitrofi e coronati gli sforzi da essi con tanta tenacia seguitati.

Augura che il nuovo ponte sia simbolo vero e segno di una eterna concordia fra i paesi che unisce, e invita infine gli eminenti prelati che assistono alla cerimonia a chiamare su di esso anche la benedizione del Cielo.

Al ministro risponde prima monsignor *Barone*; egli fa l'augurio che la fortuna dei paesi vicini abbia ad accrescersi per la nuova e desideratissima opera, e che la felicità accompagni quanti per esso passeranno. Rivolgendosi quindi a monsignor Pampirio lo prega a voler egli stesso impartire la solenne benedizione al nuovo ponte.

Monsignor *Pampirio*, dopo alcune preci, coll'acqua lustrale si avanza sul ponte e impartisce la benedizione. Quindi con un bellissimo discorso, invoca la protezione di Dio sulla nuova costruzione e sulle popolazioni che di esso avranno a servirsi, e sulle persone che su di esso avranno a muovere il passo.

Riecheggiati quindi agli anteriori personaggi che lo circondano, esprime la sua gratitudine e il vivo compiacimento che gli procura la loro presenza, e finisce salutando i membri del Governo.

Quindi il corteo si avvia verso il luogo dove sono apparecchiate le mense.

La resta sulla strada, prima e dopo il ponte, è straordinaria. A moltissimi quindi, nonostante i grandi sforzi fatti, è stato impossibile assistere alla cerimonia ufficiale.

E a costoro non resta che ammirare il quadro che presenta il lungo ponte brillantato, e su cui sventolano bandiere e pennoni d'ogni colore, e la larga distesa sottostante di ghiaie e le sponde del Po dove a gruppi si radunano altri curiosi; e lo sfondo bellissimo formato dalle colline digradanti verso Torino e verso Casale e dall'alta ripa storica di Verrua su cui tra le vecchie e le nuove mura sventola la bandiera dei d'Invrea.

Il nuovo ponte.

Mentre il corteo riprende il cammino verso il luogo dove sono apparecchiate le mense, noi ammiriamo la grandiosa nuova opera d'arte di cui è autore l'ingegnere Cesare Cornaza.

Essa è tutta in muratura.

Le arcate sono diciotto, della corda di metri 21 ciascuna, la freccia misura metri 9.

La lunghezza fra gli estremi è di metri 462,42; la larghezza tra i parapetti metallici di metri 7,00.

Le fondazioni furono fatte con cassoni ad aria compressa, la cui maggior profondità raggiunse i metri 8,40 sotto la massima magra del Po.

Lunghi e grandiosi lavori si dovettero pure fare per assicurare il ponte, con un completo sistema di argini, dalle piene e dalle inondazioni che troppo spesso si ripetono in quelle regioni, e per munire con un Passeggeri dalle strade di Crescentino, di Verrua Savoia e di Rivarasco.

L'impresa della costruzione fu appaltata alla Ditta composta dei signori Rosazza geometra Giuseppe, Bellia geometra Pier Giovanni e Fenileti geometra Giovanni, già ben noti per altri importanti lavori.

Iniziati i lavori verso la metà del 1897, furono, con rara solerzia per parte dell'Impresa, ultimati nell'agosto di quest'anno.

In base alle prescrizioni del Consiglio dei lavori pubblici, valevoli di precedenti progetti fatti compilare dalle Amministrazioni interessate, l'ing. Cornaza preventivò una spesa, per il ponte, i relativi accessi e le opere di difesa contro Po e contro Dora, di L. 1,053,500.

Invece l'opera, sotto la direzione dello stesso egregio ing. Cornaza, venne a costare 50,000 lire meno della somma preventivata, pure deputata del ribasso d'asta.

Il banchetto.

Il banchetto, al quale non avevano fino a sabato sera sottoscritto che quattrocento persone ebbe circa settecento commensali.

Le mense erano apparecchiate in un ampio locale che serviva prima di cantiere all'Impresa costruttrice.

Da un lato è la lunga tavola d'onore, di fronte, sull'altro lato, sono schierate una trentina di bandiere di Società operaie e di mutuo soccorso.

Sopra la bandiera campeggia la seguente iscrizione: « Le onde dell'Eridano — Ripetano in tutte il loro percorso — Il grido dell'immensa nostra letizia — Ciao — Dal tanto sospirato ponte — Crollato un sogno — Ci rigermoglianno — Unione, progresso, prosperità. »

Alla tavola d'onore, ai lati dell'on. Baselli, siedono l'on. Chiapusso, i senatori Roux e Faldella, il prefetto di Torino marchese Guicciardi, il prefetto di Alessandria comm. Serafini, il prefetto di Novara comm. Salvetti, il generale Bertolè-Viale, i deputati Franzosi, Scotti, Enrico Callori, Sacralunga, il presidente della Deputazione provinciale di Torino avvocato Giordano, i sindaci di Crescentino e Verrua, l'avv. Calderini, rappresentante della Deputazione provinciale di Novara, e l'avvocato Cabiani, rappresentante la Deputazione provinciale di Alessandria, il comm. avv. Badini-Confalonieri, il comm. Monca, il cav. notaio Sesia, il comm. Domicholis, consigliere provinciale, l'ing. Corazza, l'ing. Cazzola e il comm. Tenti.

Avevano mandato le loro adesioni i ministri Lacava, Carmine e Salandra, i sottosegretari di stato Vagliasindi e Ferrero di Cambiano, il presidente del Senato, S. E. Saracco, e i deputati Pinchia, Lucca, Pozzo e Curioni.

Il pranzo, nonostante il numero grandissimo di commensali radunati in un luogo poco adatto, procedette abbastanza ordinatamente.

Alla frutta si alzò per il primo a parlare il signor *Rivella*, sindaco di Verrua Savoia, il quale ringraziò tutti i presenti dell'aver così cordialmente accettato l'invito fatto loro dal Comitato dei festeggiamenti.

Parla quindi l'on. *Baselli*, il quale ricorda ed elogia i benemeriti che promossero ed efficacemente spiegarono, tanto nelle assemblee parlamentari quanto in quelle dei Consigli provinciali e comunali, la grandiosa impresa che oggi si festeggia.

Ricorda specialmente l'opera intelligente ed indefessa del sen. Faldella e del notaio Sesia. Ai nomi di questi associa poi con parole di grande simpatia quello del benemerito ing. Corazza, al quale è lieto di annunziare che il Governo del Re non tarderà ad insignirlo di una ben meritata onorificenza.

Termina salutando le bandiere delle Società operaie, che vedo schierate dinanzi a sè, simbolo di concordia e di operosità.

Dopo il ministro, parla l'on. *Faldella*, per portare al nuovo ponte, dopo la benedizione dei ministri di Dio, gli auguri dei ministri del Re, anche una benedizione popolare. Egli limitasi voti perchè la maggior felicità duri sulle forti popolazioni nostre, sull'Italia tutta, che fu libera per volontà di Dio.

Ricorda le glorie della storica Verrua, che tanti fasti dell'armi sabaude vide dai suoi spalti, e termina con un brindisi al Re, padre del popolo.

E nel discorso del senatore Faldella, applauditissimo come quello di S. E. Roselli, ha termine la serie dei discorsi..... ufficiali, poichè i commensali della tavola d'onore ritornano a Crescentino.

Di qui l'on. Chiapusso parti subito per Casale e Novi San Bovo; l'on. Boselli, dopo aver visitato l'ospedale e l'orfanotrofio, si recò in vettura, con pochi altri, a Rivarasco, deve dalla Direzione della Società delle tranvie Belga e Torinese venne messo a sua disposizione un treno speciale, che giungeva alle 19 e mezzo a Torino.

A Crescentino i festeggiamenti si prolungarono fino a tarda sera con spettacoli pirotecnici, luminarie, balli pubblici e altri divertimenti popolari.

Ceva all'eroe di Macallè.

Ceva, 17 settembre.

(Ciss) — Mai madre con più affetto, con maggior orgoglio e rimpianto ricordava il figlio diletto che la precorse, nell'ordine sacrificio il suo resto, gloria infinita. Ceva esulta.

Le vie sono pavesate riccamente. La pioggia sembra monsone, ma la folla incurante s'aggira per le caratteristiche vie, in attesa dello sfilamento del corteo delle rappresentanze e s'inerpica alla bella piazzetta ove sorge il progetato monumento.

Il Municipio intanto fu un continuo ricevimento alle rappresentanze ed alle Autorità convenute per le onoranze a Galliano.

La bella sala consigliare è rigurgitante di persone accorse da ogni luogo della provincia e da paesi limitrofi per rendere più solenne la simpatica festa. Noto tra i presenti il generale Ferla di Cossato, rappresentante S. M. il Re ed il Ministero della guerra, il generale Cigliutti, il senatore Rattini, il deputato Calleri, l'ing. Vicari, rappresentante il sindaco di Torino, l'onorevole Giacomo Biscaro ed un manipolo di valorosi reduci di Macallè, compagni invitti e sfortunati del prode Galliano.

Il ricordo a Guido Galliano, dice sono il capitano Cicuto, il cui nome è ormai raccomandato imperiturabilmente alla storia delle colonie africane; il capitano Debaillon, del 5° fanteria, che rappresenta pure quello trentacinque che appartenevano il Galliano; il capitano Ruggeri dell'11° bersaglieri, decorato della croce di Savoia; i tenenti Arnaldolagne, Borro, Italiandi, Magnini e Garibaldi, del 5° cavalleria, superstite anche al sanguinoso Adagi.

Moltissimo estendo le rappresentanze delle città e dei paesi del circondario e della loro principali Società operaie. Ricordo la Società del Tiro a segno di Ceva, quella d'Arti e mestieri, quella Agricola, l'Operaia e quella d'Ormea, Sallecto, Monesiglio, Garessio, con Musica, e Reduci di Torino, tutte con bandiere e gonfaloni.

Sempre sotto una pioggia torrenziale ci incamminiamo alla piazza dell'Asilo, ora Galliano, dove si compirà la solennissima funzione. Molta gente, tra cui primeggia per sollecitudine ed eleganza il gentil sesso cebano, è convenuta sul luogo e subito ci si presenta un graziosa e commovente spettacolo. Dalle finestre dell'Asilo una bella scelta di bambini, sorvegliati dalle suore, sventolano bandierine tricolori, acclamando all'eroe. Quaggiù gentile ed eletto!

L'inaugurazione del monumento.

Il cielo pare che incomincia ad essere benigno e a poco a poco si rischiara dando speranza di un meriggio più fortunato.

Giunti in piazza, le Autorità ed i rappresentanti della stampa prendono posto sotto un apposito ed elegante padiglione. Il luogo (una bella e pittoresca piazzetta dominata da uno scosceso colle su cui troneggiava un di l'antica fortezza di Serravalle) è presto invaso da una folla adunata, fattasi a stento da una compagnia dell'8° fanteria, venuta a rendere gli onori al sommo eroe.

Ad un tratto il velario, che ricopre ancora il monumento, cade ed appare all'ammirazione folla la maschia effigie del Galliano, riprodotta magistralmente sul bronzo dal povero e modesto scultore Cerini. La Musiche intuonano la Marcia Reale. Il momento è solenne ed il pubblico prorompe in un applauso vivissimo, scrosciante; e quell'applauso è dedicato non solo alla memoria dell'illustre estinto, ma anche alla valentia dell'artista, che lo ha fatto rivivere nel bronzo.

Il sindaco avv. *Recagno* prende tosto la parola e con belle parole, rivolgendo un saluto a tutti i convenuti ed alla stampa, presenta il commendatore dell'eroe, senatore Rattini, raccomandandosi che così numeroso concorso di popolo sia convenuto a rendere onoranza all'eroe, degno figlio adottivo di Ceva, onorando che così s'intendano estese a tutto l'esercito. (*Applausi vivissimi*)

A questo punto un telegramma reca la bella novella che S. M. il Re insignì della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'estinto sindaco Bergallo, attivo presidente del Comitato per le onoranze a Giuseppe Galliano.

Il senatore *Rattini* pronuncia quindi un elevatissimo discorso, in cui, ricordando le immemorevoli gloriose militari e civili dell'eroe che Ceva venera, esorta le generazioni avvenire a trarne dal mirabile esempio le virtù necessarie, perchè l'Italia possa gridare sempre ed ovunque, nell'istante in cui bandiera: « Guai, guai a chi la tocca! » Così gridava Galliano agli spalti di Macallè.

Le chiusa del lungo e brillantissimo discorso è accolta da una salve di applausi fragorosi.

Anche il velo, patriottticamente, scuote il bronzo e viene ad illuminarlo con un pallido raggio la splendida scena di tutto quel popolo, che, come da un vero Pronto di patriottismo, acclama riverentemente il suo diletto eroe, col grido di: *Viva l'Italia e Viva il Re.*

Alla caserma Galliano.

Meno solenne, ma non meno simpatica, si fu la funzione di scoprimento della targa marmorea con cui la caserma degli alpini, per ordine del Ministero, venne battezzata al nome eroi quasi nacque in questa alta valle del Tanaro.

Al suono della Marcia Reale cadde la tela che ricopriva la semplicissima lapide e nuovope dal petto degli astanti una nuova solenne acclamazione a chi tanto onorò il nome italiano.

Dalle finestre delle vicerie (edificio quasi moschino per tanto nome) sorridevano i volti gentili di belle signore, mentre i soldati rigidi ed impettiti presentavano le armi. Spettacolo geniale.

Il generale Cigliutti rammenta Ludovico con accorate e bellissime parole, vibranti di alto e sentito patriottismo, porge un nuovo saluto al concittadino, riscotendo unanimi applausi.

Il banchetto d'onore.

Anche questa parte della festa è riuscita splendidamente.

In un bellissimo atrio dell'Asilo infantile venne imbandierate le tavole elegantemente, mentre la sala era tutta parata di drappami e bandiere, tra cui figuravano un riuscitissimo ritratto del tenente-colonnello Galliano e gli scudi di Ceva e di Vicoforte.

Alla tavola d'onore sedevano il sindaco di Ceva, cav. Bergallo, che aveva alla sua destra il generale Ferla di Cossato, l'on. Calleri, il generale Cigliutti, il comm. Biscaro e l'avv. Voena, sindaco di Vicoforte; alla sua sinistra il senatore Rattini, l'onorevole Giaccone, il comm. Giusto, primo presidente della Corte d'Appello di Casale, il comm. Gallo, segretario del Consiglio provinciale, l'ing. Vicari, rappresentante il sindaco di Torino, l'avv. Silvano, rappresentante il sotto-prefetto di Mondovì. Sono ancora alla tavola d'onore il capitano Debaillon, il maggiore dottor Pennis, l'ispettore del Tiro a segno cav. Marsan, l'avv. Boveti, lo scultore Cerini, il notaio Galliano, il comm. Viale, il prof. Cigliutti, il cav. prof. Musso, segretario di Ceva, il marchese Pallavicini ed il prof. Martino Diego.

Al due lati della tavola d'onore sono i sindaci di molti Comuni ed il gruppo dei superstiti di Macallè.

L'ottimo banchetto, di 180 coperti circa, fu servito inappuntabilmente dai fratelli Baudino dell'*Albergo Corona Grossa*.

Alle frutta parlarono, applauditissimi, inneggiando al valore ed al martirio del colonnello Galliano, il sindaco cav. *Bergallo*, il senatore *Rattini*, l'on. *Galleri*, l'on. *Biscaro*, il comm. *Giusto*, il comm. *Viale*, il comm. *Cigliutti*, l'ing. *Vicari*, il cav. *Voena* sindaco di Vicoforte, il colonnello *Bognacchino* ed il generale *Ferla di Cossato*. Gli oratori hanno parole commoventi anche per i gloriosi compagni del Galliano presenti alle sue sventure e per il fratello natale Libero, il quale risponde con parole di sentita riconoscenza.

Gli altri festeggiamenti.

Ceva ha sapoto brillante e festevole. Anche il banchetto popolare al Convitto civico è riuscito splendidamente, come grandissimo è il concorso del pubblico all'elegante ballo di beneficenza tenuto da vezzose signore e signorine.

L'illuminazione è molta anche attorno ai concerti delle varie bande salutate dopo ogni esecuzione da vivi battimani.

La Tipografia L. Roux Frassati e C° (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici: volumi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, partite, indirizzi, ecc. ecc.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(9)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Ma come non ti amerei, padrona! — rispose l'estoniana — forse che tutti, eccetto la cattiva vecchia contessa, provano per te altro che affetto e ammirazione! Tuo marito stesso, tuo marito che non ama nessuno, ti adora. E' vero che egli ti ama troppo e che l'amore passionato, violento, d'un uomo libertino, brutale, egoista e ubbriacone non può che recar disgusto e sofferenze ad una donna delicata, gentile come te, o Nadia Feodorowna, sorella degli angeli!

Sotto l'influenza benefica di quella parola sinceramente amica, la violenza del dolore di Nadia diminuì, i singhiozzi che le sollevavano il petto divennero meno frequenti, e, con voce più calma, ella rispose:

— Avevo sedici anni, sedici anni soltanto, quando fui gettata nelle braccia di quell'uomo. Ma potevo resistere agli ordini dello tsar! Orfana e senza fortuno, allevata per carità e non figlia di un ex-ufficiale nell'Istituto di Smolna, fondato dall'imperatrice Caterina, potevo rispondere con un rifiuto a Paolo I che credeva assicurare la mia felicità dandomi per marito il conte Tolerman, il suo favorito ricco e potente? La signora Lafond, la venerabile direttrice dell'Istituto nel quale trascorsi la mia triste, ma pacifica infanzia, m'aveva insegnato che le principali virtù di una fanciulla povera come me dovevano essere l'umiltà e la rassegnazione. Primo dei miei doveri, ella mi diceva dover essere la sottomissione al nostro padre lo tsar.

La prima volta che vidi il mio fidanzato sentii per lui una istintiva ripugnanza, ripugnanza che s'accrebbe poi nelle successive interviste perchè, quantunque assolutamente innocente, leggeva nei suoi occhi il desiderio ardente, selvaggio, che gli aveva inspirato e che mi era cagione di mortale spavento. Ma lo tsar aveva detto: Voglio! e io obbedii. Dio sa come, avanti e dopo il matrimonio, ho fatto il possibile per sormontare il mio orrore, il mio disgusto pel mio fidanzato prima e poscia per mio marito. Tentai, anzi, d'amarlo, ma ciò era superiore alle mie forze. Ahimè! egli mi trovava bella e la sua passione mi tor

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

17 settembre. — **Per Dreyfus.** — Iersera la Società degli operai votava un ordine del giorno di protesta contro la condanna di Rennes e di simpatia pel condannato Dreyfus.

COGNE.

17 settembre. (C.) — **Una sfinge della vita.** — Savin Giuseppe, d'anni 21, da tre mesi emigrato dal paese, dimorava in Francia. Abituato dal male che non perdona, e rattristato dalla nostalgia, si risolse poco tempo fa a ritornare alla sua patria sperando trovare in seno alla sua terra un lenimento ai suoi dolori fisici e morali.

Il ritorno sortì un effetto contrario. Il povero giovane allora di finirla colla sua grama vita, e ieri si gettò in una voragine del torrente Lilla, ove trovò la morte.

In tale disgraziato egli diede contezza ai suoi congiunti con una lettera che fu trovata nella sua abitazione.

CUNEO.

17 settembre. — **Il Consiglio comunale** tenne ieri una seduta privata per la nomina di una insegnante d'italiano alla Scuola Normale femminile. Erano presenti diciotto consiglieri sotto la presidenza del sindaco comm. Bocca. Numerose prove la concorrenti. Si ebbero a cinque votazioni consecutive ed in nessuna alcuna delle concorrenti riportò la maggioranza prescritta, per cui non rimase altro al sindaco che di sciogliere la seduta e rimandare la nomina ad altra adunanza. E' la prima volta che un fatto simile accade nel nostro ameno Consesso. Da quel che pare la seduta si terrà quanto prima ed in quell'occasione si farà pure luogo alla nomina della direttrice del Convitto femminile, pel cui posto numerose sono già le domande pervenute a tutt'oggi al Municipio.

SAVIGLIANO.

16 settembre. (Iesi). — **Conferenza agraria.** — Stamane alle ore 10, nel nostro palazzo delle scuole, l'egregio prof. cav. Araldo inciterà la serie delle conferenze agrarie indette per questa provincia per i maestri e maestre elementari, accolto da grandi applausi.

Gli iscritti a detta conferenza sono circa 300.

I conferenzieri, che fino al 20 corrente richiameranno sempre maggior numero di maestri e di signore, sono: prof. cav. Domenico Araldo, capitano Stevano, presidente Comizio agrario; comm. dott. Baralis, nostro sindaco; prof. dott. Pier Paolo Ilreton; ing. prof. Alessandro Vittorio; comm. prof. ing. Alessandro Arnaud; dottore prof. Dom. Riccardino; avv. cav. G. V. Bascotti.

VARESE.

16 settembre. (Iesi). — **Una sfinge della vita.** Dalle acque del Verbano, in vicinanza del paesello di Suna, venne estratto il cadavere di un uomo, che fu identificato per certo Gaetano Luigi, scaricatore, da Caderago (Como). Il suicida, che fu tratto al mal passo da ristrettezze finanziarie, era conosciutissimo in quei dintorni: aveva depositi i propri indumenti sulla riva e, pare, anche una lettera spiegante la sua triste decisione.

SPORT

Le regate sociali della Società Ginnastica

Ieri con un tempo splendido ebbero luogo le gare sociali della Società Ginnastica. Assisteva un numerosissimo pubblico di invitati, signore e canottieri.

Sonava la Musica della cavalleria.

Le regate cominciarono alle ore 16 circa. La Giuria era composta del cav. Rolando, del cavaliere avv. Marchetti, cav. Bigiardi, sig. Dotto e rag. Feroglio.

Dirigeva le gare il bravo maestro Falchero.

Ecco intanto i risultati:

I. *Gara a punta* (doppia traversata del fiume). Alla *decisiva* riescono primo Razzano.

II. *Gara Yole di mare*, a 4 vogatori e timoniere (m. 1200, dei quali 600 di ritorno).

Arriva primo *Guidone bianco* (Cavalli, Guy, Majotti, Degiovanni; timoniere Parese 2.o).

III. *Gara Veneziana* (percorso come la precedente).

Arriva prima *Guidone rosso* (Degiovanni, Grignani 1.o, Salivetta, Musso).

In questa gara presero parte anche il *vecchi* i signori Velos, Pagliano, Razzano, Bussolino (fuori gara), che arrivarono primi compiendo ottimamente il percorso in 6 minuti.

IV. *Gara Canoe* a 2 *vogatori* e timoniere. (percorso come i due precedenti).

Arriva prima *Guidone bleu* (Cavalli, Degiovanni; timoniere Parese 2.o).

V. *Gara Yole a 2 vogatori* e timoniere (percorso come i precedenti).

Arriva prima *Guidone giallo* (Grignani 1.o, Musso; timoniere Grignani 2.o).

VI. *Gara Sandolini* (m. 600 dei quali 300 di ritorno). Arriva primo Cavalli.

A tutti gli arrivati nelle gare vengono dati i seguenti premi. Primo e secondo medaglia d'argento, terza medaglia di bronzo.

Le gare terminano alle 19 circa con la consegna delle medaglie ai vincitori. Distribuirà i premi il cav. Marchetti.

Regate femminili sul Po.

Ieri domenica si meravigli si svolse un programma interessante di regate femminili, gare di nuoto, ecc. Vi presero parte molte iscritte, restando vincitrici le sorelle Peirano.

Interessò molto il pubblico accorso la gara in sandolini con passaggio nel cerchio, l'esperimento di nuoto alla «Zuccone» fatta dalla valente nuotatrice Peirano e le gare nelle botti che riuscirono umoristiche al sommo grado.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

Un Comizio contro il domicilio coatto.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo un Comizio privato di protesta contro il domicilio coatto. Oratori: i consiglieri comunali socialisti avv. Leandro Alasia e Carlo Sambuceto.

All'adunanza erano stati invitati tutti i Sodalizi popolari della città; ma solo disgraziatamente vi si fecero rappresentare.

Il signor *Sambuceto*, a cui spettò il compito di iniziare i lavori oratori, esordì con un accenno alle recenti feste patriottiche, paragonando i fedeli alle aspirazioni del quarantotto a quei nobili decaduti che trovano conforto alle miserie del presente nei ricordi della prosperità che fu.

« L'Italia di ieri — dice — è stata quel che è stata; l'Italia dell'oggi è l'Italia della corruzione e dei decreti-legge. Gli ideali antichi sono diventati merce senza valore. »

Dopo questo esordio l'oratore entra con molto calore nel tema del domicilio coatto, che egli combatte non solo sotto l'aspetto di provvedimento repressivo dei delitti politici, ma anche sotto l'aspetto di provvedimento repressivo della delinquenza comune, perchè essa non allevia, ma peggiora la piaga della delinquenza.

Dal domicilio coatto l'oratore, con un breve passo, entra nell'argomento dell'amnistia e con un altro breve passo in quello del giudizio di Rennes, dicendo che anche in Italia abbiamo il nostro Dreyfus in persona di Cesare Batacchi, condannato alla galera per un errore giudiziario, non ancora corretto.

Egli esorta quindi a proseguire nell'agitazione fino a che venga abolito il domicilio coatto, venga concessa l'amnistia, e sia fatta giustizia al Dreyfus italiano.

E' inutile aggiungere che l'oratore venne parecchio volte interrotto da applausi.

Dopo il sig. Sambuceto parla l'avv. *Alasia*, il quale fa la storia del domicilio coatto, dalla nascita, cioè dalla legge del 1863, fino alle disposizioni di Pelloux del 1898, augurandosi di poter presto tessorne l'elogio funebre.

Esamina il provvedimento sotto i rapporti costituzionale o morale, ed arriva anche lui, naturalmente, alla conclusione del Sambuceto: che si debba proseguire nell'agitazione fino a che l'intento sia conseguito.

Seguono altri oratori popolari. Infine l'assemblea dopo aver esaminato vari ordini del giorno approva il seguente del compagno di Palma:

« L'assemblea considerando:

« *a*) in linea principale, che la pena del domicilio coatto è inviolo e medioevale nella sua procedura, inefficace nella sua applicazione;

« *b*) in linea subordinata che l'estensione di detta pena ai rei di pensiero costituisce una delle più efferate violenze della casta dirigente, e che del resto più nessuna legge l'autorizza;

« Invita i cittadini italiani, che ancora sentono rispetto e culto per la libertà e la dignità umana, a intensificare la propaganda:

« 1° per l'abolizione di detta istituzione;

« 2° perchè sia resa pronta ed assoluta giustizia ai condannati dalle Corti marziali del maggio 1898 ed al martire di Volterra Cesare Batacchi. »

L'assemblea approva e quindi si scioglie pacificamente.

La compagnia d'onore al monumento di Vittorio Emanuele.

Alle 17 di ieri la compagnia d'onore che, per otto giorni consecutivi si assume l'incarico di fare la guardia al monumento del Gran Re, fece le sue ultime quattro sentinelle, innanzi ad una folla di cittadini, poscia, riunitasi militarmente sul piazzale, ascoltò le patriottiche parole che a lei rivolse il comandante, capitano *Bollati Ercole*, e poi, sfilando e capo scoperto intorno al simulacro di Vittorio Emanuele, si recò alla *Trattoria d'Oriente* (sig. Aymo Luigi), dove si assise a fraterno banchetto.

La festa, che aveva assistito alla solenne cerimonia, accompagnò i bravi reduci fino in via Lagrange, dando loro un cordiale saluto.

Al banchetto presero parte ottanta commensali, fra cui parecchi veniti da lontane provincie.

Sedevano alla tavola d'onore il capitano Bollati, il cav. Tancredi Milone, i comandanti Canale, Massocco, cav. Marchesi e Centenari, il presidente Uberti Giuseppe, i signori Borgioli e Savoretti, artefici donatori dell'*album*-cartella offerta a S. M. il Re, il rappresentante del cav. Simondetti, donatore dell'artistico vaso, e la stampa.

Alla frutta il signor *Uberti Giuseppe*, iniziatore, ringraziò gli amici e gli organizzatori della compagnia, signori Bollati e cav. T. Milone, facendo un brindisi al Re.

Ripose il comandante *Bollati*, sfogliando il signor Uberti ed i bravi commilitoni, che, pieni di giovanile entusiasmo, compirono il loro dovere facendo la guardia intorno al monumento del Re Galantuomo.

L'istituzione così bene auspicata non perirà giammai ed ogni anno, per un giorno solo, i veterani faranno la guardia al monumento.

Comunicò le lettere di adesione del conte Aghemo, presidente onorario della compagnia; del commendatore dottor Montaldo, che diede ospitalità alla compagnia nel suo palazzo; e dell'avvocato conte G. Cibrario. Terminò con un *Evviva al Re ed alla Casa di Savoia!*

Parlarono in seguito il cav. *Calenna*, che lesse pure un discorso del signor Citrioli; il signor *Centenari*, che acclamò il cav. T. Milone benemerito aiutante-maggiore della compagnia; il signor *Bruno*, ed il cav. *Tancredi Milone*, che lesse degli applauditi versi in vernacolo.

Per ultimo i signori *Centenari*, *Bollati* e *Milone* ebbero parole gentili per la stampa cittadina.

Venne spedito al generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo del Re, il seguente telegramma:

« Compagnia d'onore levata ultimo sentinelle « grido *Evviva Padre Patria*, prima di adunarsi a « fraterno banchetto, invegghia augusto Sovrano e « Casa Savoia, dichiarandosi permanente per onorare Gran Re.

« *Comandante compagnia*
« *Capitano* BOLLATI ERCOLE. »

Grave fatto di sangue. — Ieri sera, dopo le 21, sull'angolo del corso Palestro e via Juvara, due guardie alzarono presero in consegna da un maresciallo dei carabinieri reali, certo G. Alberto, d'anni 26, rappresentante di commercio, il quale aveva due gravi ferite di coltello all'inguine destro.

I due agenti, con un amico del ferito, lo accompagnarono al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, e quindi lo condussero alla sua abitazione.

Il G. raccontò di essere stato così conciato nei pressi del quartiere di San Daniele da uno sconosciuto al quale egli aveva fatto delle rimostranze perchè insultava i soldati di guardia alla detta caserma.

Un'ora dopo il fatto, si presentava, accompagnato da due suoi amici, all'Ospedale Umberto I certo G. Fedele, d'anni 24, meccanico, con una gravissima ferita di coltello al basso ventre e dichiarava averla riportata in rissa da uno sconosciuto nei pressi del quartiere di San Daniele.

I sanitari, esaminata la gravissima ferita, giudicarono necessario operarlo di laparotomia.

Il disgraziato ha perduto la favella e si dispera di salvarlo.

La Questura, appena venne informata dell'avvenuto, ha messo in moto i suoi migliori agenti per poter stabilire se la versione del fatto narrato dai due feriti risponde a verità, ed in tale caso scoprire l'autore sconosciuto del ferimento.

Ancora sangue. — Quella di ieri fu una giornata cruenta. Intorno alle 22 1/2 fuori del locale di un Circolo da ballo in via Villa della Regina, vennero a risse certi Birelli Edoardo, d'anni 21, vermicellaio, e Regis Mario, d'anni 18, litografo. Ad un certo punto quest'ultimo ferì di coltello l'avversario al fianco destro e a quello sinistro.

Il ferito fu da un suo conoscente accompagnato e fatto medicare al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in 12 giorni ed il feritore, che si era rifugiato in una bottiglieria sul corso Cairoli, venne da due guardie civiche accompagnato nella vicina caserma dei carabinieri reali, ove fu trattenuto.

— Verso le 0,30 di stanotte una guardia civica fece medicare al San Giovanni, il cameriere Cunuto Angelo, d'anni 30, di quattro ferite d'arma da punta al capo, che disse aver riportate da due suoi compagni, per questioni d'interesse, mentre usciva dalla *Birraria del Lago Maggiore*, in via Nizza, ove tutti e tre lavorano. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Isolina Vitale Matilde, d'anni 21, donna allegra, fu medicata al Municipio di alcune graffiature al viso ed una mordicatura alla mano destra, riportate ad opera del suo amante. « Amor si fa sentire »!

Bruna Luigi, d'anni 25, perito industriale, andò anch'egli al Municipio a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata da tal Navaretti Domenico col quale venne a litigio in un'osteria alla Barriera di Milano.

Per ultimo, due guardie civiche fecero medicare al San Giovanni il ragazzo Musso Battista, d'anni 9, abitante in via Principe Tommaso, il quale era stato colpito alla fronte da una pietra lanciatagli in via Cottino da un altro ragazzo a nome Briccarello Adolfo, d'anni 13.

Il Musso guarirà in 5 giorni ed il Briccarello venne dagli agenti diffidato in contravvenzione.

Il vino. — Anche il vino, insieme col sangue, contrassegna la giornata di ieri. Le guardie civiche raccolsero e rinchiusero nelle camere di sicurezza gli ubbriachi seguenti: Gilli Emilia, d'anni 27, donna allegra; Lorenzone Giuseppe, d'anni 19, meccanico; Pane Eugenio, d'anni 19, tornitore in metalli; Calcagno Giuseppe, d'anni 19, panettiere; Lesinigo Pasquale, d'anni 43, manovale; Marinetti Paolo, di anni 60, sonatore ambulante.

Se si pensa che le bravi guardie non raccolgono in media che l'uno o il due per cento degli ubbriachi, cioè i solitari, quelli che hanno bevuto all'ultimo grado, è facile immaginare quanti furono ieri i sacerdoti di Bacco.

STATO CIVILE. — Torino, 17 settembre 1899.
NASCITE: 40, cioè maschi 17, femmine 23.
MATRIMONI: Dono Giuseppe con Eliena Maria — Cavaguero Demenico con Ferrero Apollonia — Chiodini Ariodante con Ferro Lodovica — Dellavalle Giuseppe con Gianotti Ornella — Falchero Francesco con Monetti Adelaide — Ferraris Giuseppe con Russo Teresa — Gallino Giovanni con Gobetto Felicita — Gili Carlo con Tosco Cristina — Gonella Francesco con Clerico Illuminata — Marengo Pasquale con Sereno Rosa — Pezzoni Carlo con Fracchia Isabella — Picco Carlo con Canta Veneranda — Pochettino Carlo con Gili Teresa — Pranzaro Giovanni con Glauda Desolina — Sandri Ottavio con Gay Clementina — Serravisco Cesare con Boudroz Felicita — Tarditi Giovanni Battista con Pereno Teresa — Vanara Serafino con Montagnana Erminia — Zanotti Ignazio con Giuliano Giuseppa.
MORTI: Gagliano Giovanna, di anni 18, di Padova, sarta, corso Emilia, 5.
Bertero Carlo, id. 49, di Asti, fornitore.
Carlo Vincenza (v.) n. Verra, id. 77, di Bagliani, agiata, via Urbano Rattazzi, 3.
Venuti C. (v.) n. Caprio, id. 76, di Calatabiano, ten.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale compresivo 2, di cui 2 domiciliati 4, negli ospedali 5, non residenti in questa Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Aspettando l'udienza dell'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,40:

L'aspettativa per la seduta odierna dell'Alta Corte di giustizia è grandissima.

E' stata risolta in senso negativo la questione se gli imputati dovessero assistere a questa prima seduta. Essi, infatti, non riceverono l'avviso di citazione innanzi all'Alta Corte, non essendo ancora chiusa l'istruttoria. Tuttavia verranno ugualmente tradotti al palazzo del Luxemburgo, nelle celle ivi preparate, e tenuti a disposizione del Senato.

A nulla ha servito la protesta presentata al presidente dell'Alta Corte e al procuratore generale Bertrand dal Collegio della difesa, a cui si era unito il *bâtonnier* dell'Ordine degli avvocati Ployer.

Le celle per i prigionieri sono state collocate nella galleria già adibita al servizio della Biblioteca, e danno sulla grande corte del Senato.

Esse sono tappezzate in istoffa verde-bronzo. Hanno per mobilio un letto in ferro, un *lavabo* di marmo, una tavola, due sedie. Vi è luce elettrica e campanello elettrico. Sulla terrazza di una galleria, verso la via di Tournon, si è stabilito un ambulatorio coperto per i detenuti.

Le celle sono nove, non senza qualche stupore di molti senatori che osservano che il numero degli imputati carcerati potrebbe anche aumentare in seguito alle decisioni dell'Alta Corte.

Per ora, intanto, i prigionieri sono undici: Paolo Déroulède, Andrea Buffet, De Sabran Pontèves, De Mouinecourt, De Frechencourt, Godefroy, Dubuc, Barillier, Baillière, Cailley, Brunck.

Inoltre vi è Guérin, assediato al « Grande Occidente ».

Sono fuggiti all'estero, a forse qualcuno è nascosto a Parigi, i seguenti: Marcel Habert, Georges Thiébaud, barone De Vaux, Delur Saluces, De Parceval.

Sono a piede libero Devamel, Durieu, Girard e Guixcompages.

Dov'è il duca d'Orléans?

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,40:

L'Aurore ritorna stamane a discutere seriamente la voce che il duca d'Orléans sia rinchiuso nel « Grande Occidente »; e cerca di rincalzare gli indizi e le presunzioni accennate ieri misteriosamente dal *Matin*.

L'Aurore ricorda che Drumont fuggì da Parigi quando il « Grande Occidente » fu assediato: che Guérin si rifiutò di cedere e aprire il « Grande Occidente », se non gli si garantiva la libertà per tutti gli assediati, eccettuato se stesso; che l'arcivescovo di Parigi si recò a visitare Waldeck Rousseau, perorando in favore degli assediati, con un passo che non sembrerebbe giustificato abbastanza dalla sola presenza del Guérin.

Infine il duca non ha dato più segno di vita dal principio dell'assedio, e il Governo francese, da parte sua, tiene un contegno poco chiaro, che lascia credere esso sappia assai più che non dica.

Tutto ciò, secondo l'*Aurore*, rende ammissibile la supposizione che il principe d'Orléans si trovi realmente nel forte Chabrol.

Ecco che cosa scriveva ieri il *Matin* in un tenebroso articoletto.

« Da qualche mese i rappresentanti ufficiali del Duca d'Orléans in Francia, Buffet, De Mouincourt, De Frechencourt, De Chevilly, De Saluran-Pontèves giacciono sulla paglia umida delle prigioni, e nessuno ha udito parlare del duca D'Orléans.

« Si aspettava una lettera, o una protesta, o un atto qualunque contro le misure repubblicane in odio a coloro che sacrificano la loro libertà per la nobile causa, ma non è venuto nulla. Il duca tace, egli si nasconde e da qualche giorno si domanda dove si trova.

« Nessuno lo sa dire. Per quante indagini si siano fatte, non si è venuto a capo di scoprirlo. Il pretendente è irreperibile.

« Forse sapremo, fra poco, dove, lontano dai rumori e dagli sguardi della folla, circondato da amici devoti, egli attende l'incidente definitivo che l'obbligherà, suo malgrado, a svelare il suo cantuccio misterioso.

« E quando si saprà il luogo ove si trova, più d'uno stupirà, e i suoi fedeli giustificheranno il suo silenzio forzato.

« Ma dov'è? Crudele enigma. »

Jaurès nel suo antico Collegio.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,40:

Ieri Jean Jaurès accompagnato da parecchi deputati suoi amici si è recato nel suo antico Collegio di Carmaux, per prendere parte al Congresso regionale socialista che colà è convocato.

E' stato accolto con grandi dimostrazioni di simpatia che ebbero pochi e deboli contrasti.

In occasione del Congresso si inaugurerà pure a Carmaux, con grandi feste, la vetreria operaia fondata dal Jaurès stesso.

La guerra inevitabile col Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 18:

Il *Daily Graphic*, commentando la risposta del Transvaal, dice che i boeri pur dettero l'ultima probabilità di ottenere il regolamento delle questioni a condizioni onorevoli.

Il *Morning Post* dice che la guerra è inevitabile. Chiede la chiamata della riserva.

Il *Times* dice che il capitolo dei negoziati è chiuso.

Un banchetto socialista a Carmaux.

Carmaux, 17 (*Stefani*). — I socialisti tennero nel pomeriggio un grande banchetto presieduto da Jaurès. Vi assistettero vari deputati socialisti. Dopo il banchetto Jaurès tenne una conferenza perorando l'organizzazione del proletariato e reclamando la soppressione dei Consigli di guerra e la riabilitazione di Dreyfus. La riunione votò un ordine del giorno approvante le proposte di Jaurès.

Il processo per l'attentato a Milano.

Una seduta a porte chiuse.

Belgrado, 18 (*Stefani*). — Si procede all'audizione dei testimoni d'accusa contro l'imputato Ranko Talsic, dimorante nel Montenegro. Si legge la deposizione dell'ex-capitano di gendarmeria del Montenegro, che usò cattive parole contro gli Obrenowich, dicendo che questi sono condannati a scomparire ed essere sostituiti dal principe Nicola. Il teste Wouchanikovich ex-ufficiale serbo, dichiara di aver lasciato l'esercito serbo per entrare in quello del Montenegro e chiese l'appoggio di Talsic che lo consigliò a parlare contro re Milano per essere bene accolto dal principe del Montenegro. Il teste Milojevic depone di essere stato nel Montenegro nel 1894, cioè prima che giungesse Talsic, sul cui conto però nulla può dire. Chiede però di riferire una cosa importante sul principe del Montenegro. Il presidente gli nega di parlare di cose che non hanno rapporto colle imputazioni a Talsic. Il teste insiste nella sua domanda: dietro richiesta del procuratore generale il teste viene udito a porte chiuse.

Il cardinale Vaughan in favore dei francesi e dei cattolici.

Londra, 18 (*Stefani*). — Il *Times* pubblica una lettera del cardinale Vaugan che condanna il movimento anti-francese e anti-cattolico in Inghilterra a proposito di Dreyfus.

Il sindaco di Atene antigovernativo.

Atene, 18 (*Stefani*). — Nella elezione del sindaco di Atene prevalse una grande maggioranza per Mercouris, candidato popolare, contro il candidato governativo.

Le finanze del Messico.

Messico, 18 (*Stefani*). — E' aperta la Camera. Il ministro delle finanze Limantour ha dichiarato che gli introiti dell'ultimo esercizio raggiunsero i 52 milioni di pinstro.

Navigazione.

Singapore, 17 (*Stefani*). — Il piroscafo *Singapore* ha proseguito per Bombay.

In memoria di Ercole Rosa.

Da San Severino, 17:

Solennemente si è inaugurato il monumento a Ercole Rosa, opera ammiratissima di Ettore Ferrari, che parlò in forma elegante, forbita, arguta, con concetti profondi, esprimendosi artisticamente.

Numerose erano le rappresentanze, le Società operaie e i Municipii con il Sindaco di Macerata e Camerino.

Suicidio od infortunio?

Ci scrivono da Mestiera (Savoia), 17:

Ieri l'altro un individuo, di professione bracciante, andava a dipanto lungo il corso della Dora. Repentinamente cadde nel fiume, dal quale più non emerse.

Alcuni passeggeri che osservarono la caduta, accorsero per salvare l'infelice, ma non si ritrasse dall'acqua che un cadavere. L'annegato si identificò per un certo Dennyoux Giuseppe, d'anni 41, da Anthey Saint-André (Aosta).

Ancora il disastro di Novi

Ciò che raccontano i testimoni.

Ecco altri particolari, tratti dai giornali di Genova.

Il guardiano della casella N. 1, Pietro Girardi, narra: « Erano le cinque, o facevo male conto di mezzanotte. Pioveva leggermente: ho rintuzzata poi, dopo lo scontro. Io ero di servizio: ho fatto il mio segnale; ma quando ho veduto che il diretto veniva avanti, ho subito capito che andava a succedere qualche cosa di terribile. I feriti li hanno portati a Novi con una vettura del N. 62, che è retrocesso fin là, da dove è ripartito per Milano verso le 9,30 ».

Nel casello dei Girardi sono stati medicati tre feriti. Altri hanno avuto le prime cure nell'osteria di tal Pio Colla, che è a venti passi dalla ferrovia.

Il Colla disse di esser saltato da letto appena sentì l'urto terribile e l'urlo dei feriti. Fece alzare la moglie Caterina, la figlia Erminia, una bella ragazza, ed il figlio Mario.

Accorsero tutti sul posto. « I feriti — diceva l'oste — gridavano da far pietà, sotto la pioggia violenta, nel buio. Quei primi momenti sono stati terribili. Poi son venuti due signori, che hanno detto di esser medici: essi erano nel treno, e non hanno voluto dare i loro nomi. Si son fatti in quattro per curare i feriti e, siccome non c'erano cerotto e fasce bastanti, sebbene fossero state adoperate tutte quelle della cassetta-medicinali del treno, quei signori hanno adoperata tanta carta da involgere. Ma ne hanno consumato dei quaderni. Lavavano le ferite con acqua e aceto. Quando ebbero finito se ne sono ritornati in treno e non si sa chi siano. »

Questo il bravo racconto che l'oste ha fatto poveramente dal brusco risveglio toccatogli all'alba, mentre in moglie attonita le stava a sentire, spaventata solo dal ricordo della scena orribile, e la figlia, a cui lucevano gli occhi, tentava invano di dir qualche parola, che un gruppo alla gola non lasciava passare.

Alfredo Colloni, impiegato della Mediterranea a Genova e che si recava in licenza a Milano, narra quanto segue:

« Mi trovavo in uno scompartimento di seconda classe insieme ad altri sette; aveva *vis-à-vis* il negoziante bresciano (altro dice di Nervi) Enrico Bertoglio, d'anni 28, recentemente ammogliato.

« Mentre albeggiava e pioveva direttamente avvenne un urto tremendo.

« Il Bertoglio, spinto violentemente contro il mio petto, fini per balzare al disopra della vettura e sfracellò a sei spanne il cranio. Morì subito. Brancolando fra i rottami, io mi salvai tutto sanguinante dal finestrino ed udivo le grida ed i lamenti dei feriti.

« La locomotiva di manovra, che si trovava, contro ogni norma, sul binario di corsa, aveva sfracellato la macchina del diretto, il cui bagagliaio, spaccandosi, permise la salvezza dei due conduttori, Antivalle e Gamalero, che si sono feriti cadendo al suolo.

« Si è frantumato invece il mio vagone, che, come dissi, era assai popolato.

« Il macchinista del diretto giace all'ospedale di Novi ove arrivarono con un treno di soccorso. »

Uno strano caso di presentimento.

Il povero signor Bertoglio, morto miseramente nello scontro, si trovava sabato sera in una tramvia elettrica diretto a Nervi, insieme ai signori Luigi Ricci, G. B. Olivari e Matteo Teildo.

Durante il percorso vi fu qualche piccolo incidente, e siccome nella giornata avevano avuto luogo due investimenti della tramvia, presso Pieraroggia e presso Quinto, il Bertoglio, ridendo, disse ai suoi compagni:

— Questo è di cattivo augurio. Domattina devo recare a Milano.....

Le inchieste.

L'inchiesta giudiziaria è stata iniziata subito dal giudice istruttore cav. Ferlesio: l'inchiesta amministrativa è stata pure cominciata fin dalla mattinata ed è a buon porto.

A tale uopo si sono recati subito a Novi l'ispettore principale cav. Attilio Proserpio e l'ingegnere Attilio Chiavassa da Genova; il commendatore Toppia, capo servizio alla stazione e l'ing. Rocca Vey da Torino; l'ing. Fontana, capo riparto del mantenimento, da Busalla, ed il dottor Casoletti, ispettore sanitario della Mediterranea, da Alessandria.

Si è interrogato subito tutto il personale di servizio.

Le risultanze di tale interrogatorio sono tenute segrete.

CRONACA CITTADINA

La distribuzione degli uffizi nella nuova Giunta municipale

Stamane alle 10 si è radunata la nuova Giunta municipale (antica Giunta risletta e compiuta); si sono modificate alcune branche di amministrazione distribuendole in modo diverso pel miglior andamento dei servizi, e si sono ripartiti gli assessorati nel seguente modo:

Gabinetto, affari generali, liste ed elezioni, Musei, archivi, lavori pubblici (servizi amministrativi), giardini (direzione speciale): il *sindaco*.

Ufficio Legale con controllo: *Badini* e *Cavaglià*.

Finanze: *Depanis*.

Istruzione: *Danco*.

Stato civile: *Bollati*.

Certificati e atti notorietà: *Abrate*.

Polizia: *Perrone*.

Catasto e pompieri: *Rorà*.

Costruzione o manutenzione degli edifizi municipali, acque, strade, fognatura, piani edilizi: *Vicary*.

Illuminazione, tramvia, forza motrice e acqua potabile: *Ceriana*.

Economato: *Revel*.

Leva: *Gallenga*.

Dazio e servizio generale del mattatoio: *Cattaneo*.

Igiene: *Vaudone*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 17 settembre:
Tempera: estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 14,0 Massima + 21,4
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0
(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 17: + 24,0
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 14,6

BORSA DI TORINO — 18 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 99 75.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	— 3	107 15	— 107 25	—	—
Svizzera	— 4 1/2	108 70	— 108 80	—	—
Germania	— 3	132 50	— 132 60	—	—
Londra	— 3 1/2	27 11	— 27 13	—	—
Id. lungo	—	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *cambiali e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *sette* dei ogni *trenta*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 75.
Rendita 5 0/0 per fine. 99 85, 99 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Sconto	
B. d'Italia	976 —	— —	238 —	239 50
Banco N.	— —	— —	230 —	— —
Istituto	— —	— —	— —	— —
Ferr. Med.	552 —	— —	Ferriere	183 — — —
B. Comm.	725 —	726 —	Piatto	205 — — —
Cred. It.	451 —	453 —	Pellami	111 — — —

Cronaca della Borsa. — 18 settembre. — La settimana non incomincia male, nè troppo la conturbano le ultime notizie del Transvaal, che in vero sonorobbero poco rassicuranti.

Infatti la Rendita saliva ricchiesta per fine corrente sulle 99 85, scambiandosi elevandosene la lettera a 99 90: il contanti, che invece abbiano abbondante, trovava denaro facile a 99 75.

E' notevole il risveglio delle Banche Sconto, che, lasciate sabato a 230, 237, questa mattina guadagnano a 238 per salire fino a 239, 239 50 con discreta animazione ed eccellenti disposizioni.

Anche le Diatto da qualche giorno erano ridestatesi ed accennano a ripresa. Stamane furono pagate 205. In complesso trattate buone con molta limitazione d'affari per le molte cause più volte indicate.

Il cambio tranquillo a 107 20.

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).

18 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 500, da L. 1 95 a 2 20.
Uvaggio mg. 5000 da L. 1 80 a 2 25.
Canelli — Moscato mg. 2450, da L. 2 15 a 2 40.
Uvaggio mg. 846, da L. 2 10 a 2 16.
Dogliani — Dolcetti mg. 6000, da L. 1 80 a 2 25.
Torino — Uvaggio mg. 220, da L. 2 70 a 3 00.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Chiamate il Gatto!
10002

EUREKA-BERRY

Perfezionata
L. 9
premiata con
Medaglia d'argento
A. BERRY, Ottico Via Roma, 1 Torino.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino

DÉJEUNER a L. 2
(*vino compreso*)
Maltagliati al sugo di pomidoro - Spezzatini alla scarpara — Uvi al piatto con tartufi — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(*vino compreso*)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta o formaggio
Vasto salone per grandi cenace di oltre 200 coperti.
Camera unita e separata da L. 1,50 in più.
10000 ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario*.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Nuovo proprietario: LUIGI GUERCI
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, *lato arrivi Stazione P. N.*

Minuta della sera.

Zuppa di pollame alla cherrol	L. 0 50
Pennetti di pasta alla Douglas	» 0 50
Filetti di soglia all'orly	» 0 90
Lombata di vitello alla gentilhomme	» 0 90
Zampino di Modena al tartufi	» 0 80
Funghi alla provinciale	» 0 70
Andivia alla milanese	» 0 50
Quaglie lardellate al crostone	» 1 00
Insalata di legumi alla Normandia	» 0 70
Gateau alla noisette	» 0 60

Rivista Finanziaria

Il mercato monetario.

La situazione del mercato monetario si presenta alquanto più sicura che nella settimana passata. Qui ha grandissima importanza il mercato di Londra, più che quello di Parigi.

E sul mercato di Londra hanno agito preoccupazioni di varia indole, provenienti sia dall'estero o sia da circostanze interne.

All'estero, continua a mostrarsi difficile la situazione del mercato di Berlino. Ivi la scarsità di denaro è divenuta talmente notevole, che sul mercato libero lo sconto è appena inferiore d'una piccolissima frazione allo sconto ufficiale, che è all'alto saggio del 5 0/0. Ed è naturale che sia così, se si ha mente al fatto che in fondo metallico della Banca dell'Impero tedesco è diminuito di 10 milioni di marchi.

Il restringimento monetario è prodotto dal fatto, oramai notissimo, della grande espansione economica ed industriale della Germania, la quale attrae i capitali verso gli impieghi industriali, producendo una rarefazione nel mercato monetario.

Vi si aggiunga il drenaggio di denaro che arriva da parte della Russia, anch'essa fortemente bisognosa di capitali per le industrie, le ferrovie ed i prestiti pubblici.

Dall'altra parte dell'Atlantico, anche gli Stati Uniti manifestano un crescente bisogno di denaro. Le condizioni del mercato di New York tendono a peggiorare sensibilmente a causa del diminuire della riserva delle Banche associate. Questa infatti, secondo l'ultima situazione, non eccederà più che di 2,408,000 dollari il minimo legale. Pare che perciò non possa tardare a domandare un rinforzo; e se questo non venisse dal paese, dovrebbe essere data dall'estero. Il saggio del denaro era salito al 5 0/0

RATTI ERNESTO E C.

(SUCCESSORI RATTI E PARAMATTI)

FILIALI: MILANO - Via Dante 6, Telefono 658. ROMA - Via Quattro Fontane, 21 B. NAPOLI - Strada Chiaia, 68. BARCELLONA - Ronda Universidad, 39.

TORINO

Casa fondata nel 1849.

MAGAZZINI - Via Genova 15, Telefono Num. 998.
STABILIMENTO a vapore - B.° Martinetto, Telef. 905.
SUCCURSALE - Stabil. idraulico a PONTEDECIMO per articoli destinati all'Esportazione.

SPECIALITÀ del PREMIATO STABILIMENTO a VAPORE Vernici, Colori-Pennelli

GRAN DIPLOMA D'ONORE — 5 Medaglie Oro — 7 Medaglie Argento — MEDAGLIA D'ORO dal Ministero per esportazione ed importanza industriale.

PSICROGANOMA

VERNICE SMALTO INALTERABILE ANTISETTICA

RESISTENTE ALLE LAVATURE

con acqua calda, getto di vapore, ed a tutti i più potenti disinfettanti.

Brevettata ITALIA ed ESTERO

Modo di adoperare la verdietta vernice. — Mescolare un poco di vernice colla polvere d'oro o d'argento, formando una pasta non troppo densa. — Per dipingere si adoperi sempre un pennello molle e lieticlito, ed a lavoro terminato lavarlo nell'essenza di trebentina ed asciugarlo con pannolino. — La mescolanza si fa ogni volta che si vuole usare la vernice a nella quantità necessaria da adoperarsi al momento, essendo di prontissima essiccazione.

PREZZI: Scatole contenenti: 12 Fiasconi di sola Argento od Argentare L. 5 la scatola. Scatole contenenti: 12 Fiasconi di sola Vernice a dorare L. 5 la scatola.

Bronzi	Oro	cad. 1/2 oncia	L. 0 60
	Argento	» »	» 0 60
	Rame	» »	» 0 60
	Verde-smeraldo	» »	» 1 —

Per la Vendita all'ingrosso si fornisce:

Vernice a dorare	I vetri da 1 litro	L. 8	
	Oro	pacchi 1/4 di kilo	L. 25
Bronzi	Argento	» »	» 12
	Rame	» »	» 25
	Verde-smeraldo	» »	» 60

Piccola scatola di saggio contenente 1 Flacon vernice, una carlina ora, 1 pennello, una carlina rame, 1 paccolo, L. 1 20 cadauna.

Tutti i prezzi s'intendono franco Torino.
Per spedizioni in piccoli pacchi postali aggiungasi L. 1 per porto sul peso ad imballaggio.

Con tutta facilità ed in pochi minuti si possono dorare ad argentare oggetti in Metallo — Vetro — Porcellana — Marmo, ecc. — Come Cornici — Legno — Gesso — Legno — Cornici in ferro — Cornici in Legno — Carta pesta — Cornici in ferro — Cornici in Legno — Carta pesta — Porta-ritratti — Marmo, ecc. — Come Cancellate in ferro — Cancellate da Chiesa — Statue — Porta-ritratti — Specchiere da sala — Candelabri da tavola — Lampade, ecc.

DORARE PER TUTTI

Applicasi col pennello pronta assicurazione.

Con poca spesa si ottengono splendidi risultati.

Vantaggi speciali

della PSICROGANOMA

Questa vernice, resistente alle lavature con acqua calda, getto di vapore, soluzioni sature di soda o potassa ed a tutti i disinfettanti composti *fino al 5 per mille di sublimato corrosivo, 2 per cento di acido solforico, cloridrico, nitrico*, riesce di molto vantaggio per la coloritura di *Case, Ospedali, Cessi, Teatri, Caffè, Alberghi, Scuderie, Camerini da bagno, Cabine da bastimenti*, e per *lavori in Ferro, Ghisa, Latta, Cemento, Terra cotta*, ed in tutti quei luoghi dove si richiede la più scrupolosa pulizia.

Si fabbrica in venti tinte principali, colle quali si potrà ottenere un numero infinito di gradazioni, mischiandole fra loro.

PREZZI:

Psicroganoma

Latte da 1 - 2 - 5 - 10 kilo Lire 4. — al kilo
» » 1/2 kilo » 2.25 la latta
» » 1/4 di kilo » 1.25 »
» » 1/10 » » 0.60 »
» piccolo di campione » 0.30 »

Solvente

Latte da 1 - 2 - 5 - 10 kilo Lire 3. — al kilo
» » 1/2 kilo » 1.75 la latta
» » 1/4 di kilo » 1. — »
flacone » 1/10 » » 0.50 cad.

Il Solvente si adopera per unire alla vernice nel primo strato e per allungarla quando fosse troppo densa.

N.B. — *Per le latte da chilogrammi 25 o per partite importanti, prezzi a convenirsi.*

Massima ricompensa *in tutte le* Esposizioni Nazionali *ed* Internazionali d'Igiene

Esportazione importante in EUROPA ed AMERICHE

QUESTA VERNICE fu adottata PRINCIPALI OSPEDALI D'ITALIA ED ESTERO

APPLICASI A FREDDO *col pennello* per VERNICIARE Muri, Legnami, Metalli E PER DECORAZIONE

Indispensabile per Ospedali, Alberghi, Cessi, Teatri, Caffè, ecc.

Applicandone due strati, la vernice costa circa 0,80 al metro quadrato.

Il libretto campionario prezzi, e copia di oltre 350 attestati, che si spedisce *gratis colla piastrella verniciata*, comprende dichiarazioni di oltre:

70 principali Ospedali, Municipi, ecc.,
60 Cantieri navali, Stabilimenti industriali,
50 Ingegneri, Professori di chimici, d'igiene,
30 Alberghi, Caffè,
80 Pittori, Verniciatori,
90 Diversi.

Vendita presso i principali negozianti di colori e droghieri del Regno.

COLORI

Sciolti all'olio pronti al pennello

INALTERABILI PER COLORIRE

Persiano - Finestre - Cancellate - Mobili da giardino
Muri - Macchine agricole, ecc.

Colori comuni

Applicando 2 strati su legno nuovo costano circa

1	»	verniciato	0.30 al metro quadrato
1	»	da riverniciare	0.20 » »
2	»	su tavolato	0.25 » »

A base di gomme copali ed olio tripla cottura

I principali piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA sono verniciati colla PSICROGANOMA — Fornitori R. MARINA

RIASSUNTO attestati non compresi nella prima edizione libro attestati.

Estratto dal giornale Militare Ufficiale del 29 luglio 1899.

Verniciatura obbligatoria colla PSICROGANOMA delle Vaschette Zaini - Tasche - per tutti i Corpi d'Armata.

RIASSUNTO. — Per impedire che le vaschette metalliche si corrodano il **Ministero** ha determinato che siano verniciate colla **Psicroganoma** della ditta RATTI ERNESTO e C. succ. RATTI e PARAMATTI di TORINO. In conseguenza tutti i Corpi d'Armata e Stabilimenti, appena le cesignno del servizio le permetteranno, procederanno alla verniciatura interna delle vaschette impiegando la **Psicroganoma** della tinta GRIGIO VERDE.

Seguono i dettagli . . . . firmato

Il Ministro della guerra
G. MIRRI.

Signori Vittorio Greco e C. - Trieste.

Abbiamo il piacere di dichiararvi che la **Psicroganoma** della Ditta Ratti e Paramatti di Torino, da voi rappresentata, l'adoperiamo da diversi anni con ottimi risultati.

Con distinta stima

ARSENALE DEL LLOYD AUSTRIACO

Società di Navigazione a Vapore del LLOYD AUSTRIACO
La Direzione
Firmato: F. KOMOLITTOCH

Provincia di Napoli.

Ufficio tecnico provinciale di Napoli — Direzione.

Certifico io qui sottoscritto di aver preso conoscenza dell'applicazione della vernice di Ratti e Paramatti di Torino, posta in commercio col nome di PSICROGANOMA, e la ho riconosciuta ottima, sia applicata su pareti, sia su legname, su pavimenti di mattoni di legno, per la sua resistenza al lavaggio e per il lucido che conserva intatto e senza alcuna alterazione.

La detta vernice è stata applicata nelle seguenti località: *Istituto d'igiene, Veterinaria, R. Albergo dei Poveri, Ospedale Clinico*, ecc., con soddisfazione della relativa Amministrazioni.

Per conto dell'*Amministrazione provinciale di Napoli* l'ho adoperata con ottimi risultati per ora sul pavimento del mio gabinetto.

L'ing. Capo dell'Ufficio Tecn. Prov. di Napoli
Cav. LUCIANO DELLA MARTORA.

Ospedale clinico di Napoli — Consiglio di Amministrazione.

Avendo più volte adoperata nei locali di questo Ospedale la PSICROGANOMA, di sua esclusiva privativa, ho sempre avuto motivo di riconoscerne la superiorità sulle altre vernici, per la sua resistenza, per bellezza dello smalto e per la sua durata.

Con sensi di stima *Firmato: Il Presidente* FLAUTI.

Dottor Fernando Lopez — Mexico.

La brillantezza sempre eguale, la perfetta imitazione dello smalto e la sua resistenza all'aria ed all'acqua mi obbligano a dichiarare che la vernice smalto **PSICROGANOMA** è la migliore che io abbia adoperato.

L'impiegai per le pareti dell'Ospedale militare, incontrandola igienica al sommo grado. *Firmato:* Dott. FERNANDO LOPEZ.

Recente attestato dell'egregio ing. Mannucci:

SACRI PALAZZI APOSTOLICI

Dalle stanze del VATICANO

Sig. Ratti Ernesto e C. — Torino.

Ho il piacere di significarvi che sono rimasto completamente soddisfatto dall'impiego della **Vernice Smalto** fornitami. — Essa venne applicata alle pareti ed alle volte e si conserva in benissimo stato, ecc.

Roma, 20 aprile 1899. *(Segue la firma).*

Recente attestato ricevuto dall'on. Piero Lucca, Presidente

Ospedale Maggiore della Città di Vercelli.

Il sottoscritto Presidente di buon grado dichiara e certifica che da vari anni, e su larga scala, si adopera in questo Ospedale Maggiore la vernice a smalto detta **PSICROGANOMA**, preparazione speciale della Ditta Ratti Ernesto e C., successori alla Ditta Ratti e Paramatti di Torino, tanto per applicazioni alle pareti dei locali ospitalieri che per verniciatura di letti, mobili ed utensili, e che tale preparato sia per facilità d'uso, che per bella apparenza, come pure per durata e inalterabilità, corrisponde pienamente alle promesse degli inventori e preparatori, ed ha sempre dato risultati pratici d'intiera soddisfazione di questa Amministrazione.

In fede
Vercelli, 14 aprile 1899. *(Segue la firma)*

Ufficio Tecnico di Campobasso.

L'Ingegnere capo E. M. Tocci attesta: che in diversi lavori eseguiti tanto su intonaco in malta che su metalli, si è adoperata da questo Ufficio la vernice **PSICROGANOMA** della ditta Ratti Ernesto e C., e si è ottenuto ognora splendido risultato, sia per la durata che per il bell'aspetto conservato. Ha corrisposto pel pianamente allo scopo, adoperata come idrofugo e come mezza igienico nelle ritirate, presentandosi infrabilmente ai lavaggi disinfettanti.

Per la verità si rilascia il presente certificato.
26 febbraio 1899. *(Segue la firma).*

Manicomio provinciale di Cuneo in Racconigi.

Perdonando all'inventore il nome storcellito che ha voluto dare alla sua mirabile vernice, il sottoscritto, per amor del vero e per rendere un dovuto onore all'Industria nazionale, dichiara di avere esperimentato la **PSICROGANOMA** preparata dalla ditta Ratti e Paramatti di Torino e di averla trovata superiore ad ogni elogio, poichè rende ai mobili ed ai muri, convenientemente intonacati, una lucentezza che non ha invidia alla porcellana ed al marmo stesso, e, quel che è più pregevole, una tinta che si mantiene splendida e resistente anche a contatto di liquidi corrosivi, quali, ad esempio, le soluzioni di sublimato al cinque per mille.

Questa egregia prerogativa e le altre consigliano gli amministratori degli Ospedali a farne uso per le pareti delle Infermerie e specialmente delle sale destinate alle operazioni chirurgiche, dove sono necessarie le profuse lavande antisettiche; ed invogliano i privati a servirsene per il loro mobiglio, che, con poca spesa, anche se costruito con legname di infima qualità, assume un aspetto veramente signorile!

Tanto posso apertamente assicurare, dietro l'esperimento che ne ho fatto.

Cav. Uff. Dott. OSCAR GIACCHI.
Direttore del Manicomio di Racconigi.

The Grand Hôtel - Rome.

Colla presente abbiamo il piacere di dichiarare che, essendoci serviti largamente della vernice **PSICROGANOMA** della ditta Ratti e Paramatti di Torino all'impianto del *Grand Hôtel*, ai muri, alle camere da bagno, tubazioni, ecc., possiamo constatare la riuscita e nostra piena soddisfazione per la resistenza e per l'eleganza.

Rome - Grand Hôtel.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE ARTIGLIERIA E GENIO

Il Ministero della Guerra con dispaccio, ecc., approva che si rilasci il seguente certificato:

« La Vernice Smalto **Psicroganoma**, applicata in alcune infermerie, camere d'isolamento e gabinetto di medicazione dell'Ospedale militare principale di **Roma**, conserva anche dopo parecchi mesi dalla sua applicazione la speciale lucentezza, resistenza e levigatezza nonostante ripetute lavature con soluzioni al sublimato. »

Traduzione del Reale Decreto.

pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *del Ministero della Guerra di Spagna.*

« Con regolamento che determina l'eccezione V dell'articolo VI del Reale Decreto del 27 febbraio 1852 ed in conformità con quanto venne stabilito dalla Giunta Consultiva di Guerra, fu proposto dal Ministero della Guerra e d'accordo col *Consiglio dei Ministri* in nome di Sua Maestà il *Re Don Alfonso XIII*, in come Regina Reggente del Regno vengo ad autorizzare la Comandanza Ingegnori di Madrid perchè acquisti dai signori Ratti e Paramatti di Torino Kili 7500 di **Psicroganoma** e tutti i pennelli necessari per tutti i lavori di verniciatura nel nuovo *Ospedale di Madrid*, ecc. ».

« *Firmata:* MARIA CRISTINA. »

Traduzione dell'attestato rilasciatoci dall'egregio signor Don **Manuel Cano y Leon**, tenente-colonnello, comandante il corpo ingegnori dell'esercito e direttore delle costruzioni dell'

Ospedale militare di Madrid.

« Certifico che dopo i saggi fatti nel laboratorio d'analisi per la resistenza di molte vernici per farne applicazione alle pareti delle infermerie il nominato prodotto **Psicroganoma**, fabbricato dalla Casa **Ratti e Paramatti** di Torino, fu *riconosciuto il migliore*, e che ha ottenuto *l'indurimento brillantezza durevole, resistenza alle lavature antisettiche*, anche quando si fecero con *soluzioni molto energiche*. Rilascio quindi agli interessati il presente attestato.

« *Firmato:* MANUEL CANO. »

VERNICE

PER PAVIMENTI E MURI NUOVI ED USATI IN CEMENTO, LEGNO, MATTONI, ECC.

COLORATA - LUCIDISSIMA - ESSICCANTE - ECONOMICA

Preparazione speciale a base di Gomme durissime e Colori inalterabili — Si vende in latte da 1 e 2 Kilo a Lire 2,50 al Kilo.

MASSIMA ECONOMIA costando solo circa 0,50 al metro quadrato, e potendo con un Kilo coprire circa 6 metri quadrati. Su pavimenti nuovi applicarne due strati. — Per pavimenti vecchi basta uno strato.

CERA PREPARATA per lucidare pavimenti naturali o verniciati. 1 Marca L. 3 al kg. - II Marca L. 2,50 - Latte da kg. 2, 1, 1/2, 1/4